Il diario inedito Rodney Hill

A cura di Ezio Pelino

Corriere Peligno

Titolo | Il diario inedito di Rodney Hill
Autore | Rodney Hill
A cura di | Ezio Pelino
Traduzione | Giovanni Lapenna
Editing, copertina e realizzazione tecnica: Matteo Servilio
Prima edizione digitale 2014

This work is licensed under the Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Unported License. To view a copy of this license, visit http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/

INFORMAZIONI SULL'AUTORE



Rodney Hill è nato nel maggio 1918 a Purley, a sud di Londra. Ha Frequentato la Purley County School e vi divenne Caposcuola. Nel 1936 ha iniziato gli studi universitari di Fisica presso il Kings College di Londra e ha seguito il Training Corps Officer (OTC). Allo scoppio della guerra, nel 1939, venne chiamato alle armi come ufficiale. Dovette abbandonare così gli studi universitari. E' stato arruolato nella Royal Artillery, nel 4 ° Reggimento di Durham Survey. Dopo l'addestramento, con il suo reggimento, a fine 1940, fu inviato, in Egitto. Ha

combattuto brevemente in Grecia, prima di tornare in Egitto. Ma, nell'estate del 1942, nel deserto occidentale, dopo la caduta di Tobruk del 21 giugno, il suo reggimento fu costretto ad arrendersi. Rodney Hill viene trasferito in Italia, al campo di prigionia PG 21 di Chieti. Dopo l'armistizio dell'Italia, si ammala e, trasferimento a Sulmona, viene ricoverato all'Ospedale Civile di questa città. Fugge dall'ospedale nell' ottobre del 1943, grazie alla collaborazione di alcuni patrioti antifascisti di Sulmona. Dopo mesi, nei quali vive nascosto a Sulmona, raggiunge le linee alleate a Casoli nel gennaio del 1944. Ritornò in Inghilterra dove poté finalmente finire i suoi studi universitari per diventare insegnante. Ha insegnato Fisica e Matematica a Reigate e a Londra. E' andato in pensione nel 1978. Non ha mai dimenticato Sulmona e l'aiuto ricevuto, sia in ospedale che in clandestinità. E' tornato tre volte a Sulmona a visitare i luoghi della sua latitanza. Nel 1967 e nel 1972 con la moglie e i tre figli e, di nuovo, nel 1978, con un gruppo di ragazzi della sua scuola. E' rimasto sempre in contatto con il Dott. Concezio Ciufelli e con la famiglia Mattucci. E' morto nel dicembre 2000, a Reigate.

LA LETTERA DI ANDREW HILL



La lettera di Andrew Hill che dal Texas ha seguito la pubblicazione a puntate del diario del padre sul Corriere Peligno:

"Da alcuni anni ho iniziato a interessarmi della fuga di mio padre, prigioniero di guerra nel 1943, durante la Seconda Guerra Mondiale.

Tre anni fa sono tornato di nuovo a visitare Sulmona, dove è avvenuta la fuga. Ho incontrato tanti parenti di coloro che lo hanno aiutato con l'ospitalità e nella fuga e ho visto i luoghi in cui si era nascosto e, infine, ho ripercorso il suo sentiero verso la libertà. Dopo la fuga dalla prigionia, nell'ottobre 1943, i tre fuggitivi: mio padre Rodney Hill, David Roberts, ufficiali inglesi, e l'americano David Harrington, sergente dell' Air Force, sono stati nascosti dalle famiglie italiane nella città di Sulmona. Per mesi. Mio padre è potuto, così, guarire dalla malattia e dalle ferite riportate in guerra.

Anche David Harrington aveva un'anca rotta da quando si era lanciato dal suo aereo colpito e precipitato.

Ho cercato per tre anni di rintracciare David Harrington e la sua famiglia senza alcun successo . Mi è stato detto che era di St Paul, nel Minnesota.

On line ho trovato questi suoi dati:

"Harrington, David G. Radio Oper . T / Sgt .ASN 17037028 POW (prigioniero), ferito, St.Paul, Minnesota, rimpatriato".

È stato molto coinvolgente per me la fotografia dell'equipaggio bombardieri di David Harrington che di recente è stata pubblicata in internet.

Così ora ho, finalmente, la foto di David Harrington, l'amico d mio padre. Purtroppo, non ho altre informazioni su di lui e sulla sua famiglia. Non si può immaginare quanto le abbia cercate. L'altro compagno di mio padre, David Roberts, tornò nel Galles. Sono in contatto con due dei suoi figli che vivono lì. Con il loro padre hanno abitato in una casa che egli ha voluto giustamente chiamare "Sulmona". Perth, il fratello, viveva, invece, in Australia. Purtroppo, è morto 40 anni fa. Mio padre è deceduto nel 2000. Morì prima che avessi veramente letto, con interesse, il suo diario. Così non gli ho chiesto tutti quei particolari che ora, invece, mi incuriosiscono.

Eppure lui, con la famiglia, è tornato due volte a visitare i luoghi della sua prigionia e della sua fuga. Io avevo allora sette anni e, poi, dodici. Ora vorrei recuperare quei particolari che mancano per ricostruire la sua storia durante la guerra.

Ritengo che sia anche giusto che la storia di David Harrington sia ricordata in Italia e negli Stati Uniti.

Ora vivo a Houston, nel Texas, e sarei molto felice, anzi felicissimo, se mi potessi mettere in contatto sia con David Harrington che con i suoi figli, ormai ultrasettantenni.

Faccio appello a tutti coloro che possono darmi informazioni in proposito!

Cordiali saluti

Andy Hill



PREFAZIONE

Il 13 gennaio 2011, un signore inglese di una sessantina d'anni, Andrew Hill, è venuto da oltre oceano, dal Texas, da Huston, al solo scopo di attraversare la grande montagna abruzzese. La Maiella. Da Sulmona a Casoli. Lungo il sentiero della libertà del padre, Rodney Hill, tenente della Royal Artillery. Prigioniero di guerra fuggiasco che, superata la linea Gustav, si era ricongiunto ai suoi compagni d'arme. Il figlio ha scelto lo stesso giorno e lo stesso mese di quel tragico 1944, con l'Italia e l' Abruzzo spaccati in due. A nord della Maiella i tedeschi, a sud gli Alleati. La nostra montagna aveva molte cose da ricordare a lui che, bambino e giovinetto, ha sentito tante volte dal padre raccontare quell'avventura fra timore e speranza, sulle nevi di quell'inverno gelido, con i tedeschi che pattugliavano i valichi. Andrew ha voluto realizzare sogno che coltivava da tempo. Ritrovare il padre camminando sui suoi passi e rivivendo le sue stesse emozioni. Suo padre è stato uno dei tanti che conobbero le insidie e le promesse della nostra montagna in quei tempi feroci. Furono molte, infatti, le "traversate" della Maiella da parte di prigionieri alleati, di antifascisti, di renitenti alla leva di Salò. Solitamente venivano accompagnati da volontari locali che facevano da guide. Rodney non conosceva John Esmond Fox, il futuro autore del libro Spaghetti e filo spinato (traduzione del liceo scientifico di Sulmona, 2002).

Ma dalla lettura di quel libro ha saputo che erano stati insieme, nello stesso gruppo, quel 13 gennaio. Un centinaio di uomini guidati da Domenico Silvestri di Cantone. Si erano messi in marcia alle 4 del pomeriggio. Erano arrivati a Casoli alle 11 del mattino del 15 gennaio, dopo un cammino di 36 ore. Erano arrivati solo in 47 e ben 22 di essi furono ricoverati in ospedale per congelamento o per spossatezza. Dice Fox: "Non sono mai stato in grado di sapere che cosa accadde agli altri". Le ricerche

storiche del liceo scientifico di Sulmona, negli anni d'oro del laboratorio di storia, hanno permesso di ricostruire l'epopea delle fughe verso il sud attraverso la memorialistica inglese confermata e arricchita dalle testimonianze locali. E' stato possibile, così, conoscere i nomi di coloro che rischiarono la vita per traghettare quegli uomini attraverso i valichi montani, come pure conoscere gli esiti fortunati o tragici delle spedizioni e i personaggi più importanti che trovarono la libertà sulla Maiella.

Sappiamo che Domenico Silvestri fu una delle guide più attive e che al filosofo Guido Calogero. che gli offriva del denaro, rispose con fierezza: "Se vi porterò oltre le linee, lo farò senza compenso: non si fa mercato della vita umana". Lo stesso Silvestri e il suo gruppo in un'altra spedizione, l'11 marzo '44, finirono in mano dei tedeschi. Ce lo racconta Mario Colangelo di Bugnara. Avevano superato la Maiella, erano discesi alla valle dell'Aventino, ma quando cominciarono a salire per Lettopalena, i tedeschi presero a sparare con le mitragliatrici. Molti furono uccisi e tanti tornarono ad essere prigionieri. Sappiamo che persino il parroco di Bugnara, nonostante fosse un centurione cappellano della Milizia, ospitava in canonica gli organizzatori delle "traversate". Carlo Azeglio Ciampi e Guido Calogero frequentavano per questo la canonica. Il sottotenente Ciampi partì il 24 marzo del '44 e a Bari si ricongiunse al suo reparto Autieri. Il prezioso diario di quell' avventura è stato donato dal Presidente della Repubblica al liceo scientifico Fermi di Sulmona e da questo pubblicato, in occasione della sua straordinaria partecipazione alla prima rievocazione internazionale de "Il sentiero della libertà". Il diario di Ciampi è stato successivamente ripubblicato, nel 2003, dalla Laterza.

Il libro più affascinante sull'argomento è "The way out", tradotto liberamente in "Libertà sulla Maiella", Vallecchi, 1965. L'autore è il grande scrittore e poeta sudafricano Uys Krige. Per il suo amico, Ignazio Silone, "costituisce l'elogio più sincero e serio che sia stato scritto sulla gente di questi monti".

Andrew Hill, il romantico angloamericano che è tornato sulla Maiella, ha portato con sé un prezioso diario di guerra, quello del padre.

Il diario del tenente Rodney Hill è diverso dai tanti che abbiamo conosciuto e tradotti. E' un diario breve. Poco più di venti cartelle. Più che un racconto è un insieme di appunti asciutti, essenziali, a volte telegrafici su avvenimenti nazionali come su quelli minuti della vita di tutti i giorni. Abbiamo modo di "vedere" il campo di concentramento di Chieti, assistere al dissolversi dell'Italia quando tutta la guarnigione italiana del campo fugge, al trasferimento al campo di Fonte D'Amore di Sulmona, alla fuga dall'ospedale dell'Annunziata. Possiamo "entrare" nella famiglia ospitante in città e, poi, seguire Rodney in campagna, dove è stato trasferito per sicurezza dai suoi benefattori. Infine, seguire la drammatica fuga fino a Casoli. Attraverso le sue annotazioni, Rodney ci fa rivivere le atmosfere tragiche della guerra, l'attesa spasmodica degli Alleati liberatori che tardano ad arrivare, la vita collettiva sotto il tallone tedesco. Ma la novità del diario sta soprattutto nella centralità della vita in famiglia. Solitamente i prigionieri fuggiaschi furono aiutati dai contadini che allora avevano maggiore disponibilità di mezzi alimentari e che li ospitavano in capanne o in grotte, Rodney e i suoi compagni hanno la fortuna di vivere in una famiglia borghese, benestante. Non solo hanno di che mangiare ma mangiano anche bene. Hanno, poi, la possibilità di intrattenersi in piacevoli conversazioni con le figlie del padrone di casa e, a volte, con le loro amiche.

Le ragazze hanno studiato e conoscono il francese, allora la lingua straniera più studiata e conosciuta. Si scambiano così le rispettive conoscenze linguistiche. Il diario di Andrew, oltre a farci rivivere le atmosfere, le ansie, le attese di un gruppo di prigionieri, ci fa intravedere la vita di una famiglia borghese. Un padre aperto e generoso, figure di ragazze colte, socievoli, moderne, europee, che non ci saremmo aspettati dopo un ventennio di soffocante educazione fascista e razzista, nonché maschilista.

Ezio Pelino

INTRODUZIONE

Dal Campo di concentramento di Chieti al Sentiero della libertà Diario del Tenente Rodney Hill Questo è un estratto del diario del tenente Rodney Hill, RA (1918-2000). 4° Reggimento Durham (Survey), Artiglieria Reale. Va dall'8 settembre 1943 al 15 gennaio 1944. Narra gli ultimi giorni da prigioniero di guerra nel campo PG21 di Chieti Scalo, il suo trasferimento al campo 78 di Fonte d'Amore dopo l'armistizio, il suo ricovero nell'ospedale civile di Sulmona. La fuga, il costante aiuto offerto a lui e ai suoi compagni tenuti nascosti a Sulmona per tre mesi. L'attraversamento della Majella per raggiungere le linee alleate, l'arrivo a Casoli il 15 gennaio 1944. Il diario è stato scritto a mano, in modo estemporaneo e su pagine sciolte. Nel 1980 mio padre trascrisse questa parte del suo diario in un quaderno. Vi aggiunse una serie di ricordi che potessero offrire ulteriori dettagli su quanto aveva scritto quaranta anni prima. Queste aggiunte sono riportate in corsivo, in modo da differenziarle dal testo originale. Inoltre, a seguito della mia visita a Sulmona nel gennaio 2011 e di ricerche storiche su persone e luoghi, sono state aggiunte note a piè di pagina per integrare la versione originale. Il diario completo inizia in Egitto l'11 novembre 1941 e si conclude il 14 aprile 1944, quando mio padre, dalla nave che lo sta riportando in patria, avvista la Scozia. Una copia in microfilm del diario originale è disponibile presso l'Imperial War Museum di Londra, insieme a molte lettere e documenti.

Andrew Hill - Febbraio 2011

CAPITOLO 1

SETTEMBRE



Londra 12 settembre 1972 - Rodney Hill con Concezio Alicandri Ciufelli

8 settembre 1943

Alle 8.30 di sera, dopo che è stata appena servita una tazza di cacao, un'improvvisa agitazione nella baracca e un grido "E' la pace, è la pace!". Poi una folle corsa per arrivare alla radio da campo e constatare se era vero. Fuori tutti cercavano di capire esattamente cosa era stato detto alla radio. Finalmente siamo riusciti a capire che "a causa di forze nemiche preponderanti, cui avevano trovato impossibile resistere, il Maresciallo Badoglio aveva chiesto agli alleati l'armistizio!". Ho avuto la stessa esatta sensazione di quando sono stato preso prigioniero. Non riuscivo a crederci e ho vagato come in un sogno. Gli italiani sembravano molto contenti. Un carabiniere ha detto:

"La prossima settimana sarò un civile, champagne e vino in quantità". Erano stufi perché non avevano né vino né sigarette!

Fuori dal campo le persone cantavano. Il minuto ufficiale italiano (con spessi occhiali di corno) è entrato nella stanza con le lacrime agli occhi. Ha stretto la mano a tutti e ha dichiarato che era stato chiesto un armistizio il giorno prima e che oggi era stato accettato. Un mio collega ha detto:

"Sono stato fuori di testa per 14 mesi ed ho perso proprio questi ultimi due minuti".

Era rimasto lontano in un angolo tranquillo e non aveva udito nulla.

[E' tornato nella nostra stanza, si è seduto sul suo letto ed ha cominciato a fare 'merenda', chiedendosi cosa fosse tutto quell'entusiasmo].

Più tardi, in serata, dopo aver preso un po' di cioccolata, camminavo su e giù con Barry. Tutti erano troppo eccitati per dormire (come alla vigilia di Natale) e camminavamo su e giù. La maggior parte delle persone fumava una sigaretta dopo l'altra. Quali erano i loro sentimenti? Ho pensato molto a tutti e ai tempi che ci attendevano.

Ore 20.30, Sitren ha fatto queste due affermazioni: "Il Maresciallo Badoglio ha chiesto agli alleati l'armistizio. E' stato dichiarato ufficialmente che egli ha ordinato alle truppe italiane di astenersi da ulteriori combattimenti mentre venivano negoziati i termini della pace. La decisione italiana è stata determinata dall' "impossibilità di portare avanti la lotta, tenuto conto della schiacciante superiorità delle forze nemiche".

Ore 21.30. La seguente dichiarazione è stata autorizzata dall' ufficiale anziano inglese:

"Il governo italiano ritiene che è impossibile proseguire la guerra e questa mattina, 8 settembre 1943, il Maresciallo Badoglio ha chiesto al generale Eisenhower un armistizio. L'armistizio è stato accettato e da questo momento le ostilità tra l'Italia e gli Alleati sono cessate."

9 settembre 1943

Mi sono svegliato presto, ancora molto emozionato, liberi, liberi! Ho rimosso alcune bende insanguinate. Ancora appelli (dei prigionieri).

[Dalle nostre informazioni segrete avevamo saputo che il Daily Telegraph aveva detto che l'Italia avrebbe firmato martedì sette settembre. Non riuscivamo a credere che la cosa sarebbe potuta accadere: gli eserciti alleati avrebbero dovuto conquistare, infatti, una forte base d'appoggio in Italia prima che questo potesse verificarsi, abbiamo pensato! Sarebbe stata una base di sbarco!]

Sono andato in giro di qua e di là, non mi sembrava ancora vero! Non ne parlavo. Nel pomeriggio sono rimasto seduto fuori a leggere. Alcuni aerei da trasporto italiani ed anche tedeschi hanno sorvolato il campo in direzione nord-est. Niente pallavolo nel pomeriggio.

Stasera c'è la Cena della Vittoria

Menù Dinner:

Crême le 8eme Septembre

Suprême de saumon Alamein

Ragout à la Mareth

Pommes Natures Tunisia

Pudding Pantelleria a crème Sicile

Croute d'Italia

Café Entente Cordiale

Nessun appello.

La cena è stata eccellente: zuppa di pomodoro fresco, due involtini di salmone e patate, carne inglese e neo-zelandese, verdure con patate, budino di ribes e crema al cioccolato, rotolo di carne fritta, guarnita con uova strapazzate, caffè inglese. Ci siamo sentiti davvero sazi. Ho camminato per digerire, ho ascoltato fuori dal teatro "Le Hot Club de Chieti": era troppo caldo per me, così ho continuato a camminare.

Voci di sbarchi di alleati a Napoli, Livorno, Genova, solo il primo confermato alla radio. Molto stanco, così ho dormito profondamente.

10 settembre 1943

Ho lavorato nel campo in mattinata. Ho iniziato a scrivere una lettera a casa. Dopo il tè, pallavolo. Mezzi di trasporto tedeschi sono stati visti passare oltre il campo in entrambe le direzioni. Ci sono anche donne sui camion. Si dice che sia il resto dello staff tedesco, il 2° scaglione, ecc, che tentano di andarsene. E' stato segnalato che il Corpo Diplomatico se n'è andato la notte scorsa. Non ci sono armamenti con loro. Ci hanno ordinato di tenerci fuori dalla vista, lontano dai cancelli principali. Una situazione unica, del tutto insolita, dal nostro punto di vista. Mi sento veramente stanco stasera. La mia prima reazione è stata di intaccare la mia riserva di cioccolato e di pensare a nient'altro se non a ciò che dovrò fare in futuro.

12 settembre 1934

A mezzogiorno c'è stata una trasmissione di fonte tedesca, che aveva la pretesa di provenire da Roma. Sosteneva che stavano prendendo il controllo del Paese, controllando le ferrovie, vietando l'uso delle auto private e minacciando di sparare su scioperanti, sabotatori e su chiunque si opponesse in qualche modo a loro. In precedenza, in mattinata, voci locali riportavano che noi eravamo sbarcati a Taranto e che la flotta italiana aveva raggiunto Malta. Le trasmissioni tedesche suscitano una grande agitazione in una parte degli ufficiali, che iniziano a fare preparativi per

contrastare i tedeschi qualora dovessero tentare di trasferirci in Germania. E' difficile che lo vogliano fare. Per loro recuperare le attrezzature è di gran lunga più importante dei prigionieri. Non riesco a sopportare l'atmosfera agitata della baracca e rimango fuori a leggere.

In serata, l'ufficiale anziano esamina il regolamento del campo e poi ce lo comunica. Il regolamento dice che lui è responsabile di noi e che lui non permetterà ai tedeschi di farci prigionieri. Ci dice di rimanere freddi, calmi e uniti. Un discorso molto ragionevole. Ci dà anche la notizia che una nostra colonna da Taranto ha raggiunto Brindisi. Le altre due approdate a Napoli erano rallentate dalle difficoltà del terreno.

Il concerto di Tony Baines, sul lungomare, inizia con gli inni nazionali d'America e d'Inghilterra. La prima volta dopo il divieto.

In serata tutto il campo viene diviso in gruppi di dieci, cosicché se fosse successo il peggio ci saremmo almeno allontanati in gruppi organizzati e non come una folla scomposta.

13 Settembre 1943

Brutta notte, mi sveglio con la febbre ed un forte mal di testa. Marco visita e mi ricoverano all'ospedale con la febbre alta. Ci preannunciano un intero pacco della Croce Rossa per ogni ufficiale.

Le notizie locali della mattina dicono che siamo sbarcati sulla costa orientale, all'altezza di Foggia, che i tedeschi sono a corto di carburante e devono abbandonare e distruggere il loro equipaggiamento.

Colonne di fumo sono sopra Pescara e oscurano il cielo in quella direzione. Più tardi una sentinella ci ha detto che si trattava dei tedeschi che facevano saltare in aria 150 aerei, dovendoli abbandonare per mancanza di carburante. Secondo un'altra voce, invece, i tedeschi avevano sparato ad un colonnello italiano e poi avevano fatto saltare aerei con il carburante.

La trasmissione delle tredici, disturbata da quella britannica, diffonde notizie di propaganda tedesca. I tedeschi affermano di aver liberato Mussolini e invitano gli italiani a sostenerli [1]. Affermano che i fascisti italiani a Genova, Milano e Bologna li stanno aiutando a mantenere l'ordine. Un paracadutista britannico atterrato in un luogo non precisato è stato intercettato.

Dormo un po' nel pomeriggio. Gli italiani in serata sembrano molto convinti che noi siamo a Foggia.

Confinato in serata nella baracca, le truppe tedesche di prima linea passano oltre il cancello.

Sono crollato e ho dormito fino all'alba (febbre 38,2).

14 Settembre 1943

Al risveglio mi sento molto meglio; temperatura quasi normale: 37,1. Sette o otto militari italiani fanno una sosta fuori dal campo e vanno via, sono stufi e vogliono andare a casa. Veicoli tedeschi sono in movimento; son passati davanti ai cancelli durante al notte e vanno in direzione di Roma. Bombardieri americani creduti liberatori, ma di sicuro sono dei nostri per la loro formazione, almeno 20 o come alcuni dicono 60, stanno volando, in mattinata, verso nord, oltre Pescara.

Ho riposato nel pomeriggio; mi sento meglio ma debole. Un ufficiale tedesco e un altro graduato arrivano al cancello per indagare. Più tardi il nostro ufficiale anziano trasmette notizie al campo. Gli ufficiali tedeschi provenivano dal quartiere generale tedesco di Pescara e stavano facendo un sopralluogo alla campagna circostante. Sono stati informati dal comandante italiano che questo campo era in buone condizioni ed aveva in carico prigionieri di guerra. Sono andati via soddisfatti.

Dimostrazione di gente del luogo al di là della collina. Dicono che si trattasse di pochi civili che ritenevano che sarebbero stati molto più sicuri se noi fossimo scappati. A gesti ci fanno segno di fuggire.

Parziale evasione a Sulmona. Alcuni sono fuggiti quando hanno visto una macchina mitragliata dai tedeschi.[2]

Pescara è stata bombardata oggi, suppongo siano stati gli aerei che abbiamo visto. Si dice cha altre 20 sentinelle italiane siano fuggite.

Il Maggiore medico italiano pensa che io stia per avere l'ittero.

In serata ho parlato con il capitano Imbert-Terry, figlio del mio primo comandante. Ricordo di averlo visto a Larkhill. Lui è stato fortunato a scappare da Tobruk.

Ho parlato con un piccolo e simpatico attendente, da due anni e mezzo caporale dei Fucilieri del Northumberland, di South Shields, gli ho chiesto di Chuter-Ede e mi ha riferito della lettera della mamma.

[Poiché J-Ede Chuter MP era un amico di mia zia, ci eravamo incontrati in alcune occasioni e mia madre mi aveva parlato di lui in una lettera.]

15 settembre 1943

Una situazione davvero incredibile, praticamente tutta la guarnigione italiana è fuggita! Che nazione valorosa! Circa 16 militari fuggiti, gli ufficiali e i Carabinieri. Ritengo molto più sicuro rimanere all'interno di queste mura per il momento. Camerate vuote nell'ospedale, sto per andarci, ma ho poca febbre e desisto. Segnalato che due OR (?) hanno avuto problemi con gli americani la notte scorsa, cosa che il colonnello Gooler ha fatto notare con decisione. Alcuni OR sono entrati in un vendita di vino e si sono ubriacati!

Voci da Chieti riportano che i tedeschi hanno saccheggiato provviste di cibo, attrezzature mediche e mezzi di trasporto. Tutte queste sono voci italiane, poco attendibili. In pratica ora ci proteggiamo da soli. Solo tre carabinieri sul muro di cinta.

Ogni sorta di voci di sbarchi, convogli tedeschi che passano davanti ai cancelli e civili italiani sulla strada con le loro masserie. Febbre a 38,2.

Un trombettiere britannico dà il cambio alle 10,00 per l'ultimo turno.

Ordine dell'ufficiale anziano.

[Suppongo che volesse raccomandarci di rimanere nel campo.]

16 Settembre 1943

Suona la sveglia. Le ultime voci non confermate provenienti da una nuova fonte dicono che siamo a 150 miglia a nord di Bari. I tedeschi sul fronte russo sono in ritirata totale. Gli italiani combattono contro i tedeschi al Passo del Brennero. Sicuramente mi sento meglio, 37.5 di febbre. Un maggiore italiano dice che ho l'ittero. Un medico inglese non ne è ancora convinto. Due OR ripresi dai carabinieri. Tormentato tutto il giorno dalle mosche e la notte dalle zanzare: totalmente esausto.

17 settembre 1943

Una buona notte di riposo e la sensazione di stare molto meglio al risveglio, immagino che la temperatura debba essere quasi normale. Mi fanno un'iniezione, M e B o solfonammide, niente sale.

Brevi notizie; dicono che le forze britanniche e americane sono entrate in contatto. All'ora di cena due formazioni di circa 18 bombardieri alleati sono stati avvistati e fanno rotta verso Pescara. Più tardi una spessa coltre di fumo nero è avvistata su Pescara.

Un altro ufficiale fugge di notte; viene ripreso e messo in cella.

Uno smilzo ufficiale italiano, con occhiali spessi, entra ed ha un breve colloquio con me. La conversazione è in francese. Mi sono stupito per come me la sono cavata con lui. Lo sapeva parlare meglio di me. La mia grammatica era terribile.

Weaver DFM![3]. Anche un altro ci ha provato[4] [Credo sia riuscito a fuggire e a tornare in Inghilterra. Si è ricongiunto alla RAF e mi è stato detto che è stato poi ucciso].

Niente di rilevante, la situazione è molto tranquilla.

18 Settembre 1943

Ultime voci, se vere, sono davvero ottime. Gli americani si sono ben posizionati. Un'altra iniezione. Altre bombe su Pescara, si sentono le esplosioni.

L'ufficiale italiano viene di nuovo, mi dice che ha fatto il maestro per diciotto anni.

Nel complesso la situazione è tranquilla, comincio a sentirmi molto meglio.

19 Settembre 1943

Una notevole quantità di pus bianco fuoriesce dalla mia spalla. Un sacerdote entra e distribuisce la Santa Comunione, la cerimonia si svolge intorno al mio letto. Giorno di visite. Viene anche Dickenson e uno dei miei allievi [5]. Che cosa è successo a Napoli? Si vocifera che i tedeschi si preparino a lasciare Foggia. La linea del fronte ora è Bari-Salerno. Il maggiore italiano è fuggito. [Si dice che fosse dell'Italia meridionale, dove viveva la sua famiglia. Ha preso una bicicletta ed è fuggito. Era un medico.]

20 Settembre 1943

Una discreta quantità di fuoriuscita di pus. Le bolle iniziano a scoppiare. Mi sento di nuovo normale. Si vedono 15 aerei 'Liberators' sorvolare il campo in direzione di Pescara. La situazione è tranquilla.

[Soffio acqua (?) da una bottiglia all'altra per espandere i polmoni e far fuoriuscire il pus dalla parte posteriore dei polmoni].

21 settembre 1943

I tedeschi arrivano di notte a guardia del campo, sono in pochi. Il morale è molto alto, ma sembra che le notizie non siano veritiere. Ispezione mattutina al campo da parte del comandante ufficiale anziano britannico e dei tedeschi. Le spalle vanno meglio. Seduto al sole in mattinata per ricevere visite.

22 settembre 1943

Seduto di nuovo al sole.

23 settembre 1943

Sveglia presto. I tedeschi trasferiscono 300 ufficiali. Più tardi un altro gruppo va via nel pomeriggio compreso Harold. Raccolgo le mie cose e dopo mi sento molto esausto. Impacchetto tutto.

Destinazione Campo di concentramento 78 di Fonte d'Amore, Sulmona.

24 Settembre 1943

Sveglia presto. Ci dicono che dobbiamo partire. Rimaniamo un po' in giro e partiamo nel primo pomeriggio. Viene caricato tutto su un camion. Arrivo a Sulmona. Stanco morto, ma ho un bel letto a molle con materasso. Viaggio attraverso le gole della montagna.

25 Settembre 1943

Leggo quasi tutto il giorno. Viene un medico tedesco. Il raggiro del Dottor Gallo.

[Il Dottor Gallo, un ufficiale americano di origine italiana, si precipitò nel reparto quando il medico tedesco era lì e gli disse che io dovevo essere mandato all'ospedale locale. Gli chiesi se fossi realmente ammalato e lui mi bisbigliò che voleva lasciare dietro il maggior numero possibile di malati per farli prelevare dall'esercito alleato, quando fosse arrivato. Pensava che le forze alleate sarebbero arrivate presto e che subito saremmo stati liberati. Un prigioniero britannico che aveva fatto amicizia con una famiglia italiana era fuggito dall'ospedale da una finestra del reparto.]

26 Settembre 1943

Trasportato in camion all'ospedale di Sulmona [6]. Un buon letto, accanto a un ufficiale ferito [Mordle] [7]. Ci sono anche italiani nel reparto. Tutti i parenti sembrano prendersi cura dei propri ammalati. Ho una conversazione in francese con uno studente di medicina [8]. La sera nella sua stanza per ascoltare le trasmissioni degli alleati. I tedeschi lo avevano proibito.

27 settembre 1943

Molte visite. Parlo con alcuni in francese, con altri in inglese. Uno scompare.

28 settembre 1943

Stessa routine; vengono le guardie.

29 settembre 1943

Stessa routine e visite.

30 settembre 1943

Sveglia a turno nella notte per tenere fermo Mordle. Stanco la mattina. Si manda a chiamare un dottore al campo. Nessuna speranza.

Stanco morto. In 800 lasciano il campo, tutti i britannici a Roma, poi un aereo tedesco?

[Mordle era stato colpito ad una gamba mentre tentava di fuggire dal campo di prigionia di Sulmona. Il femore era fratturato ed era tenuto in trazione. Col passare dei giorni le sue condizioni peggiorarono e cominciò a delirare. Pensava che una donna anziana italiana che faceva visita al reparto fosse sua nonna e continuava a chiamarla. La vecchia non capiva una parola di ciò che stava dicendo, ma le lacrime le scorrevano sulle guance. Più tardi tentò di alzarsi dal letto e dovetti saltare fuori dal mio letto per tenerlo fermo. Non mi oppose resistenza e si lasciò andare sul cuscino. Mi procurai un taglio alla mano nel fare ciò e ho ancora la cicatrice. Un prete cattolico che era stato missionario e aveva una buona padronanza della lingua inglese mi chiese se sapevo quale fosse la religione di Mordle. Gli dissi che non lo sapevo. Pochi minuti dopo tornò da me e mi disse: "E' della Chiesa anglicana." Rimasi molto sorpreso, perché per tutto quel tempo non avevamo potuto avere una conversazione normale. Chiesi al prete se glielo avesse detto Mordle. Mi rispose: "No, ma abbiamo recitato insieme in inglese la Preghiera del Signore."

La notte del 30 settembre tre di noi decisero di vegliarlo a turno. Quando fui svegliato all'una per il mio turno, mi resi conto che era in coma e respirava male. Morì dopo venti minuti, all'una e venti. Al mattino una donna italiana sconosciuta entrò nel reparto, tirò giù il lenzuolo scoprendogli il volto, disse alcune parole in italiano, si fece il segno di croce e poi lo ricoprì. Quel pomeriggio fu sepolto nel cimitero locale e nella tomba accanto riposava il capitano Short, reggimento paracadutisti, ucciso dalle guardie alla stazione di Sulmona [9]. David Roberts arrivò all'ospedale nel pomeriggio del 30 settembre [10].

Note:

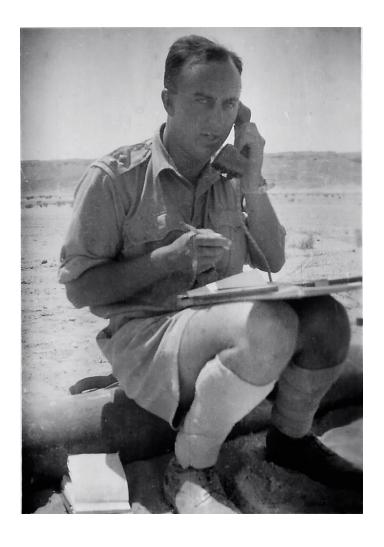
- [1] I tedeschi liberarono Mussolini da Campo Imperatore, solo un po' più a nord del Campo 21 di Chieti, il 21 settembre con un audace raid dei paracadutisti.
- [2] Infatti quasi l'intero campo 78 di Fonte d'Amore a Sulmona, agli ordini dell'ufficiale anziano era fuggito sulle montagne la sera del 12 settembre, all'avvicinarsi dei tedeschi.
- [3] Claude Weaver, età 20, da Oklaoma City, OK, USA. Arruolato nell'Aviazione Canadese nel febbraio 1941. Dopo il brevetto di pilota fu mandato a Malta nel luglio 1942, ancora diciottenne. Gli fu dato il riconoscimento DFM un mese più tardi per aver abbattuto cinque caccia e un bombardiere in una settimana. Abbattuto in Sicilia nel settembre 1942, fu mandato al campo di Chieti. Dopo esser fuggito, fece. in ottobre. 300 miglia a piedi fino alle linee alleate. Fu nominato ufficiale e morì abbattuto in Francia nel gennaio 1944, a soli venti anni. Era ritenuto il più giovane 'asso' di guerra fra le forze aeree alleate.
- [4] Probabilmente Lt. Harold Rideout di Ashburnham, Massachsetts, delle forze USA.
- [5] Harold Hayley, un mio caro compagno di scuola a Purley. Fu trasferito a Sulmona e in seguito in Germania.
 - [6] L'ospedale militare era allocato nel Palazzo della SS. Annunziata, Sulmona.
- [7] Lt. Herbert Dare Mordle (Menzionato in dispacci, postumi): il figlio di Leslie ed Elizabeth Mordle di Southgate, Middelsex. di 23 anni. Era stato colpito ad una gamba mentre tentava di scappare dal Campo di Fonte d'Amore ed era stato trasferito all'ospedale civile di Sulmona un po' prima del 25 settembre 1943. E' morto per le ferite il primo ottobre 1943. E' sepolto nel Cimitero di Guerra Canadese vicino al fiume Moro in riva all'Adriatico. L'epitaffio sulla sua tomba è: "Qui giace tutto ciò che poteva morire del nostro amatissimo figlio e fratello."
- [8] Concezio Alicandri Ciufelli: ha vissuto e ha lavorato a Sulmona, è morto nel dicembre del 2010.

[9] Capitano Jack Cameron Short: marito di Stella Short e figlio di James e Isabella Short di Welling, Kent. Età 25 anni, fu colpito a morte mentre tentava di scappare alla stazione di Sulmona il 30 settembre, il giorno del trasferimento in massa di 800 ufficiali [ex prigionieri del Campo di concentramento di Chieti] dal Campo 78 di Sulmona che dovevano essere caricati su carri bestiame e inviati in Germania. La sua morte è probabilmente descritta da Gordon Horner in For you the War is Over: "A Sulmona, in attesa di essere messi su carri bestiame due dei nostri ragazzi tentarono la fuga. Si nascosero in un carro. Scoperti, uno fu brutalmente ucciso, gli spararono, e l'altro fu finito a colpi di calcio di fucile sulla testa. Il sergente responsabile rimproverò i suoi uomini per non aver sparato anche all'altro." E' sepolto nel Cimitero di Guerra Canadese vicino al fiume Moro, in riva all'Adriatico. L'epitaffio sulla sua tomba è: "E' morto così come è vissuto con gloria e coraggio"

[10] Ferito e catturato nella Depressione di Quattara il 2 luglio 1942. Fu mandato a Bari e poi al campo di concentramento di Chieti. Dopo l'armistizio con l'Italia il campo fu occupato dai tedeschi che cominciarono a trasferire i prigionieri in Germania, facendoli sostare a Sulmona nel Campo 78. Il 30 settembre un gran numero di ufficiali fu trasferito alla stazione per essere messo sui treni per la Germania. Lt Roberts cercò di fuggire dal camion che lo trasportava dal campo di Sulmona alla stazione. Le guardie gli spararono e fu colpito ad un piede. Fu mandato all'ospedale civile di Sulmona. L'8 ottobre di sera scavalcò una finestra e fuggì, rimanendo nascosto finché non andò a condividere con me un nascondiglio.

CAPITOLO 2

OTTOBRE



Rodney Hill durante la guerra

1 ottobre 1943

Operazione alla spalla. Padre Brack, un sacerdote cattolico americano, viene per il funerale di Mordle. Solita routine.

2 ottobre 1943

Altri sono trasferiti dal campo, compresi alcuni malati. Solita routine. Riunione giornaliera intorno ai nostri letti, regali, ecc. Vado nella stanza del medico.

3 ottobre 1943

Brutta nottata, camera senza aria. Un po' di febbre, ma se ne va quando si aprono le finestre. Raduno più grande, Domenica. Il solito divertimento. Portato nella stanza del medico per il solito trattamento. Arrivano in molti dal campo, il posto si svuota.

[Alcune italiane trascorrevano la notte nel reparto per badare ai loro uomini. Mi svegliai una mattina e vidi sul letto di fronte due donne che dormivano una a capo e una a piedi. Un'altra donna si prendeva cura da sola del marito e stava ogni notte con lui. Scoprii la responsabile della chiusura di tutte le finestre del reparto, cosa che mi aveva fatto salire la febbre. La notte successiva aprii le finestre non appena lei le aveva chiuse, e sono rimaste aperte!]

4 ottobre 1943

Squadra inglese di rifornimento in volo. La mia lezione quotidiana di francese. Tutti gli ufficiali sono trasferiti in una stanza, faccio i miei piani in francese, faccio anche un piano di fuga. Solito trattamento, questa volta con un medico inglese.

[Chiesi a David di unirsi a me per la fuga, nel caso avessi l'aiuto degli italiani che ci facevano visita. Accettò. Ho fatto la proposta a Maria Teresa Mattucci [11] e a Mariella Pappalepore, i loro genitori vivevano in appartamenti che erano uno sopra l'altro. Il giorno dopo sono tornate pieni di entusiasmo e con dei vestiti nascosti sotto i loro abiti. Abbiamo detto loro che non potevamo andarcene subito perché volevamo dare a tutti gli ufficiali la possibilità di fuggire insieme.]

5 Ottobre 1943

Squadre inglese di rifornimento in volo. Lezione di francese quotidiana, solita routine. I tedeschi arrivano, il nostro cuore batte. Apro il mio pacco, è eccellente. Totalmente annoiato, non ho niente da fare.

6 Ottobre 1943

Solita routine e visitatori, il tempo è molto più freddo.

7 ottobre 1943

Solita routine e visitatori, patatine, pesante pioggia. Un buon divertimento questo francese, buon vocabolario, grammatica: oh, povero me!

8 Ottobre 1943

Torno al vecchio reparto con David, al posto di due soldati operati. I tedeschi arrivano e vediamo il semaforo rosso. Tutti sono fuggiti, tranne quattro, me compreso, "Molto Malato". Il medico inglese mi aveva chiesto di fare la guardia ai due soldati operati, così avevo deciso di non andare quella notte.

[L'ufficiale medico tedesco visitò i reparti. Lo studente di medicina Concezio, si precipitò al mio letto e disse: "Questo ufficiale molto malato". Intanto una dottoressa italiana stava dietro i tedeschi e mi faceva segno di respirare male. David Roberts fuggì dalla finestra quella sera.]

9 ottobre 1943

In mattinata se ne vanno in nove, anche se i tedeschi sono di guardia. I due operati non stanno meglio. Maria Teresa mi ha chiesto perché non me ne sono andato il giorno prima.

Nessuno si muove ancora, ma ora siamo tutti in una stanza. Nel pomeriggio hanno detto che c'era via libera, in dieci minuti, in quattro, abbiamo indossato abiti civili, abbiamo afferrato un piccolo bagaglio, e ci siamo calati giù da una finestra con una coperta per nasconderci in una cantina. Una lunga attesa, sentiamo il cuore

battere, non osiamo muoverci, calma totale, seduti su di una bara. Quando è buio arrivano con i vestiti per noi. Maria Teresa che aveva saputo che avevo tentato la fuga era venuta a cercarmi con Pia [12]: Hanno trovato dove eravamo nascosti. Trilby davanti, attraversiamo la città fino a casa loro [13]. Il sergente Yank con Pia. Tutto era pronto per noi. Cibo, massaggio al piede di Yank, che si è fatto male calandosi dalla finestra. Dormiamo nel sottotetto.

10 ottobre 1943

Ci laviamo e ci radiamo, hanno tutto l'occorrente per curare la mia spalla. Maria Teresa aveva osservato come mi medicavano. Un ottimo posto. "Squadra di rifornimento" in azione. Trovano David e lo portano da noi in serata. Grande divertimento, mangiamo bene, ma ovviamente non facciamo esercizio fisico.

11 ottobre 1943

Apprendiamo che tutti hanno lasciato l'ospedale tranne i due operati. Giochiamo a carte con le ragazze. Ci hanno rimproverato per aver fatto i nostri letti. Un nascondiglio come quello dei gangster.

12 ottobre 1943

Qui solita routine, ci alziamo e ci laviamo. La spalla viene medicata, la febbre misurata. Parliamo e giochiamo a carte. Pranziamo, le ragazze suonano il piano. Poi Maria Teresa ritorna con qualche notizia, prendiamo il tè. Solita conversazione in francese con Maria Teresa. Parliamo delle nostre rispettive università, programmi di studio, rette, ecc. Cena e poi a letto presto. Shock in mattinata, vediamo un uomo nel sottotetto. Tutto OK. Accidenti!

13 ottobre 1943

Esercizi mattutini camminando nella stanza. Maria Teresa è speciale e solo per me porta un uovo con latte. La mia temperatura è inferiore al normale! Nel pomeriggio, facciamo le prove di come nasconderci! Giochiamo a gatto e topo! Parliamo di chimica in francese con Maria Teresa. Il padre ci fa visita in mattinata[14].

[In caso di pericolo, dovevamo andare nel bagno, piazzare una scala su un tavolo e attraverso una piccola apertura a ventaglio salire sulla soffitta. Era più sicuro fare in questo modo piuttosto che passare attraverso una botola nel soffitto dell'ingresso .Infatti, potevamo essere visti attraverso la fessura della cassetta della posta. C'era un certo numero di pannelli di vetro nel soffitto per dare luce al bagno dal momento che non c'erano finestre.]

14 ottobre 1943

Il mio uovo. Facciamo le nostre prove di fuga al mattino in via precauzionale. Bacio da parte del padre. Un incidente sulla scaletta a Pia, che nervi! Serge guarda attraverso il buco della serratura, riconosce e fa entrare. Maria Teresa mi mostra il suo album di fotografie. Vera con le sigarette.

[Il Cavaliere Pappalepore, quando era di buon umore, ci salutava alla maniera italiana con un bacio sulle guance. Poiché faceva freddo, ci fecero del caffè e Pia salì sulla scala con il bricco in mano. L'appoggio cedette e la scala scivolò giù. Fece cadere il coperchio della caffettiera. Alzò lo sguardo, sorrise nervosamente, risalì sulla scala e mi passò il caffè. Vera e poi Mariella [15], incontrando soldati tedeschi, battevano una mano sulla loro spalla e gridavano "Camerata, camerata.", poi chiedevano sigarette e le portavano ai due David.]

15 ottobre 1943

Di nuovo il mio uovo. Solita routine. Pianoforte, passeggiate, ecc. Questa volta Mariella con le sigarette. In serata, le notizie, se tradotte correttamente, erano molto buone. A sentirle, il padre divenne di buonumore.

16 ottobre 1943

Sveglia presto, ho sentito il padre salire le scale gridando, poi è entrato nella nostra stanza e ha detto velocemente qualcosa in italiano, l'unica parola che ho capito era "subito". Ci siamo tutti allertati. Mariella e Pia sono arrivate e hanno parlato in italiano. Non capivamo nulla, se non che dovevamo nasconderci. Poi è arrivata Maria Teresa con un uovo e abbiamo capito l'accaduto. Siamo saliti rumorosamente, non riuscivamo a tranquillizzarli.

Mentre saliva, il padre abbottonava alla rinfusa il gilet, temendo più di noi di essere catturato. L'arsenale viene portato sopra. Mi trovo con una bomba a mano fra le mani, tutto da nascondere. Perlustrazione del nascondiglio da parte dei due David, quando due soldati tedeschi con i fucili vengono avvistati mentre ispezionano un balcone su un altro tetto! Il padre si muove lì intorno e mette un piede sul lucernario! Un attimo di paura.

Scendiamo per il pranzo, ma stiamo all'erta fino alle 16. Maria Teresa viene con qualche notizia, si è intrattenuta con tre tedeschi che cercavano vino. Che ragazza! Molto calma, non come le altre. Che giornata! Mi sono seduto e ho riso poi quando ci ho ripensato. A letto presto, stanchi morti, abbiamo dormito bene nella camera delle ragazze.

[L'arsenale era costituito da pistole, proiettili e dalla bomba a mano che erano in possesso del Cavaliere Pappalepore. Mariella era stata nel suo ufficio, aveva raccolto le cose e poi le aveva portate nell'appartamento attraverso la strada!

I tedeschi furono intrattenuti dalla Signora Mattucci e da Maria Teresa: Avendoli distratti abbastanza a lungo, erano ormai in ritardo per la perlustrazione. Lla famiglia Mattucci disse semplicemente loro che non c'erano in casa uomini validi, ma solo vecchi. Ci trasferimmo nella camera da letto delle ragazze, e loro ne uscirono. Lì eravamo più lontani dalla porta d'entrata e più vicini alla via di fuga dal bagno]

17 ottobre 1943

Sveglia presto per poterci nascondere. Maria Teresa e il mio uovo arrivano alle 5.30 di mattina. Era stata di sentinella per metà nottata, per l'altra metà sua madre. Non abbiamo niente da fare, esplosioni in montagna. Scendiamo. Dormiamo di pomeriggio, a letto presto.

18 ottobre 1943

Stessa precauzione, ci alziamo presto e rimaniamo in piedi la mattina a causa di voci in città. Dormiamo nel pomeriggio, giochiamo a carte con le ragazze. Guardiamo con crescente interesse la mappa d'Italia e ascoltiamo la radio. Pensiamo che ci voglia una quindicina di giorni per venirne fuori, se solo riusciremo a resistere. David Yank dice che ci vuole più tempo e pensa che le voci a tutto volume della famiglia, quando si parla, lo faranno ammattire: ha proprio ragione. A letto alle 8.30, una buona dormita.

19 ottobre 1943

Ci alziamo alle 5 del mattino, solita precauzione. Ginnastica nella stanza in mattinata, giochiamo a carte. Altre voci e notizie dalla città, credono a tutto. A letto presto alle 8.30. David mi sveglia alle 21.30: tedeschi sotto la nostra finestra in macchina. Sulle spine per un'ora e mezza, ci vestiamo due volte per aver udito rumori sospetti. Ascoltiamo ogni rumore con ansia, il combattimento di un gatto, i muli, ecc . Alle 4.30 sono svegliato da un'esplosione di bombe.

[Durante una conversazione con la famiglia venne fuori il nome del generale Balbo. Penso che abbia guidato un gruppo di idrovolanti che hanno volato in formazione per l'America del Sud agli inizi degli anni '30. Ritengo che il suo aereo sia stato abbattuto dalla sua stessa contraerea durante la guerra, volando a Tobruk. La signora Pappalepore agita il pugno in aria e dice che non fu ucciso, fu assassinato! L'ipotesi era che Mussolini avesse dato ordine di abbattere l'aereo.[16]

20 ottobre 1943

Solita routine, carte, ecc. William ci manda confetti [17].

[William parlava inglese, era stato in America. Aveva un negozio di dolciumi. Aveva le foto di due generali britannici sotto scorta armata in visita al suo negozio per comprare dolci. Suggerì che se i tedeschi fossero entrati nell'appartamento, avremmo dovuto assalirli alle spalle e colpirli alla testa. Non credo che in questo caso sarei stato protetto dalla Convenzione di Ginevra. Glielo dissi chiaro e tondo. Portò delle sigarette per i due David con la scritta "Croce Rossa Britannica e Ambulanza di San Giovanni", ovviamente saccheggiate dalla ferrovia. La signora fece buona guardia fuori la porta.]

21 Ottobre 1943

Saliamo nel sottotetto, come al solito, hanno tagliato i fili (?). Li rimetto di nuovo a posto. Quando scendo me la prendo con Mr. Think e il baccano si sente tutt'intorno. William di nuovo qui. Aerei nei dintorni, riposo di pomeriggio, carte come al solito. Bevande e latte inviate dalla Suora dell'ospedale, beate loro!

22 ottobre 1943

Solita routine in mattinata. Riposiamo nel pomeriggio. Carte. Taglio di capelli da parte di Maria Teresa.

23 Ottobre 1943

Solita routine, carte tutto il giorno. I due David sono nervosi per l'attesa, io riesco a sopportarla meglio, forse perché non fumo. La sera, grande battaglia sul fronte interno, il padre ne esce vittorioso. Ci ritiriamo a dormire tranquillamente. Che cosa avrebbe detto la mamma se avesse saputo che le figlie ci hanno rimboccato le coperte! Insegno alle ragazze un gioco a carte tanto per cambiare.

24 ottobre 1943

Carte di mattina, ancora ginnastica. Dormiamo due ore di pomeriggio. Visita del padre di Maria Teresa in mattinata, dice: "Benissimo".

[I farmacisti in Italia hanno il titolo di Dottore e, poiché i Mattucci avevano una farmacia, egli era chiamato Dottor Mattucci.[18] Era una fortuna per me, perché avevano l'occorrente per medicare la mia spalla. Quando i tedeschi facevano una perlustrazione, sbarravano la strada, prendevano gli uomini validi per far scavare fossi anticarro, ecc. o inviarli alle industrie in Germania. Un uomo che stava per essere catturato entrò nella farmacia del Dottor Mattucci. Il Dott. Mattucci gli porse un camice bianco e lo fece stare in piedi dietro al banco. Quando i tedeschi entrarono videro due farmacisti, che erano personale protetto ed andarono via. E' stato fortunato.]

25 ottobre 1943

In piedi tutta la mattina. Visita dei tedeschi nell'appartamento di ebrei di fronte. Ho visto Serge aggrappato alla porta di casa per impedirne l'apertura mentre urlava "Tedesci" (tedeschi). Si erano già portati via la sua auto,ma l'ebreo aveva tolto un pezzo importante del motore. Altri oggetti di valore, come una pianola, lenzuola, bambole, ecc. erano stati trasferiti nell'appartamento dei Pappalepore.]

Attività fisica. Dormiamo nel pomeriggio. David Yankee sembra intontito, i suoi nervi stanno per saltare, dice che sta impazzendo. David Roberts parla con lui. Svegli alle 21.30, tutte le luci spente, enorme boato, sappiamo più tardi che si trattava di una bomba sganciata da un nostro aereo.

[Un aereo sorvolò per qualche tempo Sulmona, poi sganciò solo una bomba che, si disse, colpì una casa accanto al Quartier Generale tedesco].(In verità, la bomba cadde in piazza XX Settembre, distrusse il teatro Caracciolo e colpì la casa della famiglia Rapone-Pagliaro, uccidendo la madre e i suoi due bambini, ndr.)

26 Ottobre, 1943

David Yank sta meglio, solita routine, luci accese fino alle 18.00, dormiamo per due ore.

27 ottobre 1943

David Yank, OK di nuovo. Dovrebbe stare bene ora. Scendiamo, ma ritorniamo su rapidamente per un allarme: un ufficiale tedesco in giro. Solito riposo e carte. Il padre sul sentiero di guerra. Mi procurano delle scarpe.

28 Ottobre 1943

Un altro buco delle scarpe è stato riparato, ma si romperanno ancora. Allarme ancora una volta, facciamo rapidamente, due di noi vanno su e sono sulla scala prima che il padre arrivi sul posto,. Un ufficiale tedesco entra nell'appartamento per dare la ricevuta di un radiogramma, è intrattenuto e gli chiedono le sigarette. E' contento della loro ospitalità, rispetto a quella dei contadini russi. Più tardi il padre ci mostra due bicchieri di vino vuoti e si stringe nelle spalle. Scherzo con lui prendendolo per l'orecchio, se lo meritava.

Traduco una lettera dall'inglese al francese che è tradotta in italiano da Nicoletta per la Madre Superiora che l'ha ricevuta da un soldato inglese che era stato ricoverato in ospedale.[19]

29 ottobre 1943

Solita routine. William viene, riferisce al padre di una lettera. Ne parliamo a cena. Mariella va da Roberto.[20] E' necessario andar via, tutto è organizzato. Il padre ritorna, vede la lettera. Ho i miei sospetti, non è così preoccupato come dovrebbe essere.

[La busta conteneva un opuscoletto tedesco sui rischi derivanti dall'ospitare i prigionieri di guerra fuggiti insieme ad una lettera scritta male. Mariella mi fece notare che doveva essere una persona analfabeta perché non sapeva scrivere Pappalepore correttamente! Mi sono chiesto se non l'avesse scritta lo stesso Cavaliere Pappalepore.]

Nel pomeriggio prepariamo le nostre cose. Maria Teresa è tutta in lacrime, le donne sono molto dispiaciute che ce ne andiamo, anche noi siamo stufi della situazione. 100 lire da parte di Maria Teresa. Mi fa promettere di prenderle prima che io sappia di che cosa si tratti. Andiamo via uno alla volta, io per primo, seduto sulla canna di una bicicletta. Che giro! Sono passato vicino a due tedeschi in strada, poi vicino ad una macchina, poi a tre motociclette. Scaricati in un tugurio. Vino. Dormiamo in un fienile sulla paglia al di sopra del letame. Topi da tutte le parti. Che odore! La pelle di una vecchia pecora appesa proprio lì. Dormiamo insieme sotto una coperta. Io all'esterno, una pila.

30 ottobre 1943

Presto ci conducono a piedi attraverso la campagna. Neve sui monti. La cosa sembra buffa, ci lasciano in una capanna di paglia. Incontriamo subito due sergenti in fuga da 48 giorni [21]. Poi Herb Perry e un altro americano, più tardi ancora un altro. Ci dicono che i tedeschi in città sono alla ricerca di uomini. Mangiamo qualcosa alle 14.00, molta fame e freddo. Un po' di pioggia nel pomeriggio. Incontriamo un altro sergente, poi ritroviamo l'amico Leg Bowie. Tutti e tre completamente insofferenti e infreddoliti. Discutiamo se è meglio rimanere lì o scappare sulle montagne. Ci vengono a prendere alle 16, a piedi con una pioggia leggera, tutto è molto fangoso. Siamo portati a turno in bicicletta in una nuova casa, situazione migliore, cambiamo alloggio di nuovo. Dormiamo uno da capo, uno da piedi in un sottotetto.

[Ovunque guardassimo, vedevamo apparire teste oltre le siepi e poi scomparire di nuovo. Erano italiani che si nascondevano dai tedeschi in quanto non volevano essere catturati e portati via a lavorare in Germania. Pensavano che noi fossimo tedeschi. Leg Bowie era un ufficiale che era nella mia stanza a Chieti. Ci portarono in casa di Roberto; quando fu buio, col coprifuoco, attraversammo la stretta strada per andare in una casa di fronte dove una donna anziana ci stava aspettando. Si prendeva cura del posto e del proprietario, che era costretto a letto e ora non era molto lucido di mente. Si presentava come la Baronessa.]

31 ottobre 1943

Su nel giardino. Maria Teresa arriva, felice di vederci ancora una volta, porta del cibo. Contenta di vedere che eravamo al sicuro, non ci aveva trovato ieri e pensava che i tedeschi ci avessero preso. Non le piace la nostra sistemazione. Mi dice che sua madre non voleva che me ne andassi ed era anche lei in lacrime. Scatta l'allarme, c'è una retata, ci tengono in un rifugio. Rimaniamo lì cinque ore. Pia e sua madre vengono dopo quattro ore con il cibo, che fu il benvenuto. Alle 19 siamo in un letto più grande, io mi sistemo al centro, che è certamente il posto più caldo.

Note:

- [11] Maria Teresa Mattucci: viveva con i genitori in Via Aragona, n°6, a Sulmona, Sposata con il Dr. Presutti di Pratola. Aveva un figlio (che vive a Sulmona) e una figlia (che vive a Pescara).
- [12] Pia Pappalepore: sposata in seguito con il Sig. Rossi si è trasferita da Sulmona. Non ho altre informazioni.
 - [13] Via Aragona, 6, Sulmona
- [14] Il Cavaliere Sebastiano e la Signora Pappalepore vivevano con due figlie. Mariella e Pia, in un appartamento in Via Aragona, 6.

- [15] Mariella Pappalepore: si è sposata con Renato Taddei ed è vissuta a Roma. Non ho altre informazioni.
- [16] Il Generale Balbo era il Comandante in Capo dell'Aviazione e delle Forze Italiane in Nord-Africa e il presunto 'erede' di Mussolini. Morì il 28 giugno 1940, quando il suo aereo fu abbattuto dalle stesse forze italiane mentre stava per raggiungere Tobruk dopo un'incursione aerea degli Alleati. Le circostanze della sua morte, assassinio o incidente, rimangono non chiarite.
- [17] William di Carlo: proprietario di un negozio di dolciumi e produttore di confetti (Confetti di Carlo), un'attività di famiglia fino ad oggi.
- [18] Dottor Mattucci: padre di Maria Teresa e Nicoletta, non si conosce il nome della moglie.
- [19] Nicoletta Mattucci: lavorava a Sulmona come farmacista, non era sposata, è morta nel 1992 o 1993.
- [20] Roberto 'Pazzone' Cicerone: il capo della resistenza locale e dell'organizzazione delle fughe per i prigionieri di guerra di Sulmona. Il figlio Antonio, vive a Sulmona ed ha pubblicato un libro sulle imprese del padre.
- [21] Probabilmente facevano parte del gruppo che fuggì il 12 settembre dal campo 78 di Sulmona.

CAPITOLO 3

NOVEMBRE



Rodney Hill

1 novembre 1943

Stiamo per oltre 12 ore a letto. Maria Teresa viene in mattinata con Pia, Mariella nel pomeriggio. Un altro visitatore, uno del posto che lavora da Hornby (?). Passa tutto il giorno al piano di sotto della nostra stanza. Ricevo una lettera da Maria Teresa. Ne scrivo una a Maria Teresa e a B.

A letto presto, sentiamo bombe e poi aerei.

2 novembre 1943

Giochiamo a carte di mattina. Visita a sorpresa di Maria Teresa con la raccomandazione di rimanere nascosti nel pomeriggio. Ci lasciano uscire alle 5 del pomeriggio perché la madre e il padre di Mariella sono venuti a trovarci. Il padre porta tanti fagioli. Mi meraviglio. Tutto ciò che vogliamo basta chiederlo. Due lettere di Maria Teresa con notizie, libri, mappe. I tedeschi ora hanno confiscato tutta la farina, ormai senza pane da cinque giorni. Sottraggono tutti gli attrezzi, il bestiame e anche il foraggio, la gente deve lavorare per loro. Nonostante ciò stiamo mangiando meglio di un anno fa. C'è sempre un buon sapore nel cibo che ci danno. Qui mi manca la passeggiata mattutina, mi sento come un leone in gabbia.

3 novembre 1943

Carte di mattina. Si dorme molto bene, meglio dopo tanto tempo. Allarme nel pomeriggio. Le notizie in serata sono buone. Tanti di aerei. Una bomba mi sveglia.

4 novembre 1943

Maria Teresa viene molto presto, rimane per due ore. Come ci mancano le ragazze! Certamente ci aiutavano a passare il tempo. Ci riferiscono ancora della visita di un ufficiale tedesco che ascoltava la radio in casa loro![Egli ascoltava le notizie con un volto molto triste e quando gli veniva chiesto se fossero buone egli rispendeva di sì]Visita di Roberto, del tizio della bicicletta, di quello dei vestiti e di Pomiscione . Come sono stato felice di vederlo, 20 giorni in montagna! Porta tabacco e scacchi. Organizza il taglio dei capelli. Mariella viene nel pomeriggio, giochiamo a carte. David Roberts ha il raffreddore, fa molto freddo ora. Di sera un letto nuovo, ma che letto! Maria Teresa rammenda i miei pantaloni. Che notte!

[Pomiscione è Concezio Ciufelli, lo studente di medicina in ospedale. Disse che il comandante tedesco sospettava che avesse aiutato i prigionieri di guerra a fuggire dall'ospedale, così se ne era andato in montagna per sicurezza. Mi fece vedere i suoi stivali da neve. Ora col nuovo comandante tedesco aveva pensato che ritornare potesse essere sicuro.]

5 novembre 1943

Noi tre ci aggiriamo per le tre stanze per un'ora. Gioco a scacchi con David. Tè con latte vaccino fresco a colazione, la prima volta che mi sento al sicuro da quando ho lasciato l'Inghilterra. Maria Teresa arriva nel pomeriggio e conferma la voce che Isernia è caduta. Questa è una buona notizia. Si dà da fare per avere un letto migliore. Maria Teresa ci racconta di persone che hanno preso in casa, una aveva partorito quella mattina! Noi raccontiamo della lotta che facciamo ogni notte per le lenzuola.

6 novembre 1943

Camminiamo per un'ora, poi scacchi, poi uccelli, bestie e fiori. Dopo il pranzo, le carte. Ci fa visita una signora molto gentile, con marito e figlio, il padrone di casa [probabilmente parenti della Baronessa]. Pomiscione e un collega che parla inglese. Altri libri. Maria Teresa e Nicoletta, poi Mariella. I tedeschi fanno propaganda sul cattivo trattamento che riceveranno dagli alleati. Sfilata di soldati! Gli alleati avanzano, come possiamo vedere dalle mappe. Un po' di attività all'aria aperta, questo è un buon tonico per il nostro morale. Due materassi a molle ora, un ottimo letto, anche più coperte. Dai belati penso che la pecora abbia avuto un agnellino! Molto freddo, ma la gente qui non ha riscaldamento!

7 novembre 1943

La notte precedente abbiamo visto uno scorpione sul nostro letto, preso e ucciso. Solita routine. Passeggiata. Scacchi. Lettura. Vediamo un attacco a bassa quota in mattinata, ottimo tonico per noi. Tutti gli italiani a guardare dai tetti e dalle finestre. Nel pomeriggio vengono Maria Teresa e la madre, poi il Cavaliere e la signora Pappalepore.

8 novembre 1943

In mattinata ci mettiamo al riparo, ma è solo un falso allarme. Ci tagliano i capelli, ci sentiamo bene di nuovo. L'alloggio è molto più silenzioso rispetto a quando stavamo dai Pappalepore; i nervi vanno molto meglio. Prendono le cose con calma e non si agitano. Maria Teresa viene come al solito. Molto freddo oggi, neve sulle montagne.

9 novembre 1943

Joe [Joe Pollak, infermiere a Chieti, probabilmente jugoslavo] e Roberto arrivano in mattinata con la mia valigia, la ispezioniamo: un sacco di cose mancanti. Due paia di giubbotti dell'esercito e pantaloni, pullover dell'esercito, passamontagna, cinque paia di calze, guanti. Dizionario, OK!

[Avevo due banconote egiziane da una sterlina, sigillate nella copertina del dizionario. Erano sigillate con latte condensato.]

Lieve spavento, pranziamo presto prima di scendere. Solo pochi uomini sono stati catturati. Maria Teresa viene e rammenda i pantaloni. Più tardi Pia e Giselda. A letto presto, molto freddo.

[Giselda, una bambina di circa 8 anni, figlia di un domestico della signora Pappalepore. Il padre era stato catturato in una retata dei tedeschi e non avevano idea di dove fosse.]

10 Novembre 1943

Carte, scacchi e camminata mattutina. Maria Teresa viene come al solito e poi sopraggiunge una sua amica (sorella di un giovane che era venuto a farci visita con i genitori). Maria Teresa va via presto perché il fratello è restio a farci visita qui insieme a lei. Egli ci porta vino e camicie, e ci mostra una mappa di grandi dimensioni. In serata ci portano su un balcone a guardare nel buio i tedeschi che cercano di mettere in moto una macchina e alla fine la trainano via. Molto freddo e ancora neve.

11 Novembre 1943

Un giorno buono, bombardamenti a nord. Oggi il tempo è sereno dopo due giorni e mezzo di pioggia. Le cime delle montagne sono coperte di neve. Solita camminata a piedi per un'ora e mezzo. Nel pomeriggio Pomiscione con lo zio, poi Roberto. Poi Maria Teresa e infine Mariella. Forti voci che Castel di Sangro è stata presa, cosa che Roberto conferma più tardi, in serata. Il traffico dei tedeschi sta certamente andando nella giusta direzione.

[Lo zio era un medico che mi ha visitato le spalle. Dalla finestra del nostro appartamento potevamo osservare il traffico tedesco che andava sempre in direzione nord. Non ci rendevamo conto che erano in movimento su strade a senso unico e abbiamo pensato invece che fossero in ritirata, nulla però era cambiato sul fronte.]

Maria Teresa ci dice alcune verità circa la lettera del 29 ottobre.

[Ci riferì che il Cavaliere Pappalepore aveva parlato a suo padre della lettera prima che questa gli fosse arrivata quella mattina per posta!]

12 novembre 1943

Solita routine. Maria Teresa e Nicoletta vengono a prenderci di pomeriggio e ci riportano dopo un allarme pomeridiano. Interessanti notizie in codice alla radio "Col. Gore l'inverno si avvicina".

Molto freddo. La piccola Giselda ci porta il nostro pasto serale.

[Il Col. Gore era nel nostro campo a Chieti nei primi tempi della prigionia]

13 Novembre 1943

Solita routine, un po'più caldo, sentiamo aerei (A.A?) . Maria Teresa viene, come al solito, giochiamo a carte. Mi sposto all'estremità del letto perché io sono meno ingombrante.

14 Novembre 1943

Solita routine. Vengono Maria Teresa e sua madre, poi il Cavaliere Pappalepore e sua moglie. Il Cavaliere è molto volubile. La madre di Maria Teresa si siede accanto a me e mi strizza l'occhio, ha un buon senso dell'umorismo. Prima lezione di italiano di Maria Teresa.

15 Novembre 1943

Pioggia per tutta la notte e tutto il giorno. David l'americano manda a chiamare Roberto per un amico in ospedale. Ritorna con H. che ci dà alcune notizie. Passeggiamo. Visita di un vecchietto che era stato in Sud Africa/America. David l'americano è ammalato. Viene Maria Teresa e poi Pia. Leggero freddo alla testa. Non mi piace il clima umido di oggi, vedo nove carri armati tedeschi Mark III che vanno a nord (11 pecore sotto di noi e un agnello).

16 novembre 1943

Meno freddo, ancora pioggia. David l'americano ha mal di stomaco, vanno a chiamare il vecchietto del Sud Africa che gli chiede se vuole un infuso alle erbe. Una vecchia signora esce e lascia la porta aperta, una signora e sua figlia entrano e ci vedono. Pensiamo in un primo momento che siano persone che non ci dovevano vedere. La padrona di casa è furiosa, ma poi apprendiamo da Maria Teresa che lo è

solo con la vecchia signora per aver lasciato la porta aperta. La figlia è molto schiva e silenziosa, la madre le dice di parlare con noi. Maria Teresa, come al solito. Giselda viene con la signora con il pasto serale.

Altri carri armati vanno verso nord.

17 novembre 1943

Una bella giornata, fuori c'è il sole. Sentiamo aerei che sorvolano e A.A(?), mentre siamo a letto. Molto freddo tutto il giorno. Il vecchietto del Sud Africa viene per la cena con del vino per noi. Maria Teresa e Nicoletta nel pomeriggio, sediamo davanti al fuoco per un po', mentre il mio italiano viene corretto. Dopo il tè Nicoletta va via e poi Maria Teresa ci aggiorna sull'organizzazione, sul denaro, sul riso, sui messaggi, ecc. [probabilmente si riferisce al Vaticano, vedi il libro di Sam Derry The Rome Escape Line 43-44]. Divertente episodio di Mariella che viene con la carne e va via senza vederci. Camminiamo molto per riscaldarci. Mi sveglio dopo essere stato un'ora assolutamente congelato a letto. Vediamo due prigionieri fatti marciare lungo la strada.

[Avevano un'uniforme a macchie rosse, seguiti da un soldato tedesco con una pistola in mano.]

18 novembre 1943

Traduco una lettera di David per Mariella in francese, chiedendone il perché. Faccio ridere le donne quando cerco di parlare in italiano. Dico a Clara [22] di portare la lettera a Mariella. Passeggiamo tutta la mattina, sentiamo aerei e bombardamenti. Maria Teresa viene per l'italiano, ci corregge i compiti. Più tardi Pia e un'amica. Una giornata più bella e calda. Roberto e il dentista vengono a trovarci in mattinata, sono i capi dell'organizzazione di aiuto ai prigionieri. Scatolette di pesce, mele, pere e pane

sulla tavola, un dono del nostro amico del Sud Africa. Maria Teresa riporta solo le notizie buone.

19 novembre 1943

Una bella giornata, molta attività all'aria aperta. Sentiamo bombe e A.A. L'amico del Sud Africa. porta vino a cena. Maria Teresa, come al solito, sta studiando l'inglese. Pia viene, giochiamo tutti a carte.

20 novembre 1943

Una giornata piovosa e umida. Un sergente viene a farci visita. David l'americano esce con lui. Viene Maria Teresa, e più tardi Mariella. David l'americano esce di nuovo, ma i nostri ospiti sono molto preoccupati. Non credo che per loro sia uno scherzo.

21 novembre 1943

Una bella giornata, subito gli aerei ci sorvolano. Un paio, credo. Bombardieri diretti da qualche parte qui vicino. A.A. risponde. Roberto viene a trovarci, nel pomeriggio usciamo per andare in un negozio Q.M. [Aiuti dal Vaticano?]. David l'americano si arrabbia molto. Non gli piace che gli si dica cosa deve fare. Prende berretti e pantaloni, vede alcuni compagni. Maria Teresa viene, solite lezioni. Due sergenti ci fanno visita. Giselda porta roba da mangiare, seguita dai genitori di Mariella. Il vecchio è sempre molto contento.

22 novembre 1943

La mattina presto aerei da ricognizione seguiti da molte bombe e A.A. di pomeriggio. Il sergente ci fa visita. David l'americano vuole uscire, litighiamo con lui, potevamo fargli saltare la testa a pugni. La signora Marielle (?) non desidera che noi usciamo. Arrivano notizie sorprendenti, riteniamo ora che tutte quelle sui combattimenti siano vere. Le ultime sono che la Turchia è entrata in guerra contro la Germania e due divisioni russe sono in Sicilia! I fascisti ora pattugliano la città a caccia di uomini. Rimozione dei nomi dei Savoia dalle targhe stradali e segni di proiettili con spari di proiettili sulla scritte "W il Re".

Maria Teresa viene. Racconta come suo padre sia stato derubato dai tedeschi. Pia arriva in serata insieme all'uomo del Sud Africa, con la donna che parla inglese.

23 novembre 1943

Inizia la pioggia e dura tutto il giorno. Gilbert-Smith [Ufficiale inglese che era a Chieti, affetto da impetigine] viene dopo cena, racconta di aver attraversato la piazza durante il giorno. Dice di un altro ufficiale americano che ha cenato con un tedesco: ci rendiamo conto, invece, che è un italiano. David l'Americano vuole uscire con lui. La signora Marielle si oppone. Più tardi arriva Pia, poi Maria Teresa. Dopo arrivano due americani. Problemi, sono entrambi testardi, danno fastidio, vogliono portarsi fuori David l'americano. La signora Marielle si oppone, si arrabbia moltissimo e dice che se ne devono andare. Non la biasimo, è lei che corre il rischio. Entrambi i David ritornano tardi. L'episodio del caffè. Si dimostrano molto gentili, aiutano a preparare la tavola e a servire il cibo. Ma è come un sapone delicato che non lava.

[Portarono un pacco di surrogato di caffè come offerta di pace, ma questo non ruppe il ghiaccio con la signora Marielle.]

24 novembre 1943

La signora Marielle manda a chiamare Roberto, dice che non è più disponibile a tenerli in casa. Manda a chiamare anche Maria Teresa e Nicoletta. Esse vengono, lei vuole sapere in un modo o nell'altro i loro pareri. L'amico del Sud Africa viene ancora con il vino. Maria Teresa nel pomeriggio ci porta la notizia che Castel di Sangro è stata finalmente presa. Un allarme, noi saliamo a nasconderci proprio quando arrivano Pia e un amico. Le strade si svuotano, si sente un'esplosione. Bella giornata ma con nuvole basse. Abbiamo visto passare un camion carico di prigionieri di guerra inglesi (25) provenienti dal fronte.

25 novembre 1943

David l'Americano se ne va nel pomeriggio. Voleva andare a un pranzo per festeggiare l'Indipendenza Americana e sapeva che la signora Marielle non gli avrebbe consentito di tornare. Vengono Maria Teresa, il Cavaliere e la signora Pappalepore con Serge. Devono aver saputo, forse da Pia, il giorno prima, che se ne stava andando. Penso che siano rimasti molto male dopo quello che avevano fatto per lui.

Dicono che sessantadue sfollati e un cavallo sono nel loro appartamento! L'amico di Pia è uno dei rifugiati nell'appartamento di Maria Teresa e non sapeva delle sue visite a noi.

[Io stento a credere che questo numero sia veritiero. Il cavallo deve essere stato in cantina. I tedeschi avevano occupato i paesini del circondario e la popolazione era stata costretta a cercare rifugio a Sulmona]

Vera è venuta a far visita, ma le hanno detto che non eravamo lì. Come faceva a saperlo?

[Vera, una giovane ragazza italiana, era in ospedale con noi. Aveva perso un braccio alla stazione ferroviaria di Sulmona, quando fu bombardata. In seguito fece amicizia con i tedeschi e diceva loro dove erano nascosti i prigionieri di guerra. L'interprete italiano-tedesco era solitamente in grado di scovare i prigionieri di guerra, grazie a lei.]

26 novembre 1943

Vediamo David l'americano a spasso in mezzo alla strada con un altro sergente, sembra un inglese. Una bellissima giornata, nessun aereo. Viene Maria Teresa e poi Mariella con Fablie (?). Un notevole cambiamento di David G. l'americano. Le notizie alla radio sembrano essere vecchie di sei giorni! Annuncia che lo scorso sabato l'8a Armata ha attraversato il Sangro. Una suora dell'ospedale viene a prendere i nomi e gli indirizzi dei nostri parenti più prossimi per comunicare che stiamo bene. Si spera di poter entrare in contatto. [Scrivo un messaggio da inviare via Vaticano, ma i miei genitori non l'hanno mai ricevuto]. Ora ci sono molti rifugiati in città, niente abiti, niente case, ed è rimasto poco cibo. Rimaniamo seduti davanti al fuoco prima di andare a dormire.

27 novembre 1943

Un'altra bella giornata, si sentono aeroplani in mattinata. Roberto prende le scarpe per farle riparare. Maria Teresa sa da un amico di Roma che carne, pane, fagioli, maccheroni costano 180 lire, 25, 60, 120 al chilo!

Viene una donna, l'ex padrona di casa di David l'americano, penso per persuadere i nostri amici a riprenderlo. Viene Pia

28 novembre 1943

Un'altra bella giornata, si sentono aeroplani per tutto il giorno. Scacchi. Viene Maria Teresa e più tardi i suoi genitori. E' il mio 50° giorno in libertà e pensare che quando siamo usciti dicemmo: "Solo dieci giorni e tutto sarà finito!" Mi sento molto stanco in questi giorni, forse l'attesa comincia a farsi sentire. Calcolo che camminiamo in media 9-10 miglia al giorno intorno ai tavoli. La nostra padrona di casa acquista una scatola di fiammiferi per 7 lire. Una cosa è certa, il tempo vola qui, ma penso che non ci vorrà molto, in quanto c'è solo un ultimo grande ostacolo.

29 novembre 1943

Un altro buco alla scarpa da riparare. Maria Teresa viene in ritardo perché deve accompagnare la madre dal dentista. Monty (Montgomery) sembra andare forte, ma nessun luogo è nominato. Un'altra bella giornata, ma le nuvole sono basse. Le scarpe ritornano riparate. Alcune bombe nelle vicinanze durante la notte; io domando: "Che cos' è?", ma continuo a dormire. David l'americano scrive e chiede perché la signora Marielle si rifiutasse di riprenderlo. Solita routine, giornata abbastanza buona, tempo asciutto, nuvole basse. Maria Teresa e Nicoletta vengono e dopo di loro Pia e il suo amico; non danno nessuna notizia negativa, sono indaffarati. Maria Teresa dice che ci dirà quando arrivano gli inglesi. Cammino meglio con le scarpe, i piedi non vanno così male.

[Ho camminato in pantofole, aperte dietro, ma non rimanevano facilmente ferme ai piedi sul pavimento in pietra.]

Confusione terribile dopo essere andati a letto. David l'americano ci fa visita nel pomeriggio.

Note:

[22] Clara di Carlo: figlia di William, ancora vivente e abitante a Sulmona.

CAPITOLO 4

DICEMBRE

1 dicembre 1943

Svegliato alle 6.30, ci dicono di andar su. Spiegazioni sull'incursione della notte. Alcuni tedeschi saccheggiano una casa vicina. Ci laviamo, mangiamo, e andiamo a nasconderci nella stanza 6 x 9.

[Solo un piccolo ripostiglio, la cui porta era nascosta da un armadio.]

Assolutamente congelati, inizia a piovere in mattinata. Su per 4 ore, camminiamo per riscaldarci. Maria Teresa non viene, manda notizie. Pia viene nel pomeriggio. Da quattro giorni senza pane; ora razione di 111 g a persona. Per dormire cambiamo zona per paura delle incursioni notturne.

2 dicembre 1943

Il tramonto meraviglioso della sera precedente che ha cambiato il bianco delle cime dei monti in rosa sicuramente annunciava una splendida giornata. Non una nuvola in cielo. La RAF ne ha approfittato e ha sorvolato per tutto il giorno. Il Cavaliere Pappalepore arriva al mattino. Porta la notizia della grande avanzata dell'8a Armata, Lanciano ecc., porta un sacco di fagioli, ci bacia sulle guance. Ho dubbi, chiedo a Clara di dare conferma tramite Maria Teresa. Tornano insieme: è vero. Maria Teresa andrà con la mamma dal dentista domani nel pomeriggio.

Il Cavaliere Pappalepore ritorna, questa volta la notizia è Chieti! Passeggiamo, andiamo a nasconderci poco prima del tè. Sono alla ricerca di uomini per le strade e nelle case. Un altro breve allarme in serata.

3 dicembre 1943

Allarme a colazione, ci nascondiamo per tutta la mattinata. Un giorno nuvoloso, noioso ma asciutto. Mariella arriva nel pomeriggio e Maria Teresa più tardi. Sentiamo freddo, così in serata ci facciamo due tazze di Benger, buone; ci hanno riscaldato e abbiamo sentito di avere qualcosa in corpo.

4 dicembre 1943

Ci alziamo presto e dopo la colazione, alle 7, ci mandano a nasconderci. Nella nostra tana per cinque ore, poi ne usciamo. Grande rastrellamento di uomini e persone evacuate. Il Cavaliere Pappalepore arriva a cena, molto agitato, non sbarbato. La casa viene perquisita in cerca di un generale inglese. Giornata magra, forte pioggia, comunque gli aerei sorvolano. Maria Teresa arriva in ritardo e spiega che la casa è stata ispezionata due volte, la casa dei Pappalepore è stata ispezionata per cercare un generale inglese. Grande agitazione, non vengono a trovarci per due giorni. Vengono i Pappalepore. Il Cavaliere Pappalepore nuovamente in serata , sbarbato, ci abbraccia e bacia sulle guance. In serata ci dicono che Vera ha fatto una soffiata sui prigionieri di guerra per 8000 lire, ma non si è capito bene. Scrivo una lunga lettera a Maria Teresa per chiedere spiegazioni e sapere come comportarci. Mi chiedo quanto Vera abbia potuto dire.

5 dicembre 1943

Fuori dalla tana tardi, la padrona di casa ci fa visita con i Pappalepore e company. Scommetto che c'è stata agitazione e discussione. Maria Teresa dice di andare dritti a nasconderci. Rimaniamo nascosti tutta la mattina ma veniamo fuori con cautela nel pomeriggio e in serata. Maria Teresa manda una lunga lettera nel pomeriggio. Tutto sembra tranquillo.

6 dicembre 1943

Fuori per cinque minuti intorno alle 11. Di nuovo agitazione, alcune case sono state perquisite la sera prima in cerca di prigionieri di guerra che si erano tutti dati alla fuga, alcuni sopra le montagne. Maria Teresa viene nel pomeriggio, ma dobbiamo rimanere nella nostra tana. Più tardi vengono il Cavaliere Pappalepore e la moglie. Hanno visto Vera e lei ha negato la delazione. La giornata è stata brutta e umida, con nubi basse e nebbie fitte nella valle.

7 dicembre 1943

Una giornata secca e nuvolosa. Un prigioniero di guerra preso in una casa la sera prima. Lasciamo il nascondiglio appena prima di cena. Una lettera di David l'americano. La loro casa perquisita, con loro dentro; fuga per la campagna e via verso le linee. A pranzo arrivano Maria Teresa e Mariella. Noi dobbiamo andar via, portati in una cantina, dopo pranzo, uno alla volta. Che posto, solo coperte, tre, per la notte! Grub portato da Pia alle 5 del pomeriggio. Fuori si sentono i tedeschi.

[Mentre venivo portato dalla casa alla cantina abbiamo costeggiato la piazza principale, ho visto i tedeschi che giocano all'autoscontro in piazza (in piazza Garibaldi c'era un Luna Prak bloccato dalla guerra, ndr). La cantina era in un edificio che ospitava uffici, dove forse lavorava il Cavaliere Pappalepore.]

8 dicembre 1943

Che notte, la peggiore che io abbia mai trascorso. Cerchiamo di dormire su una porta. Non si dorme affatto, prima uno poi un altro, si cadeva dalla porta. Cerchiamo di muovere le braccia per attivare la circolazione, ma nell'oscurità colpisco con la mano una libreria. Iniziamo a camminare alle 6.30 [abbiamo camminato giusto in tondo in un piccolo spazio], abbiamo mangiato un po' di colazione. Io arraffo tutte le coperte mentre David passeggia e dormo per un'ora, quando la signora Pappalepore e

Maria Teresa arrivano, si va via per una nuova casa[23]. Un po' di cioccolata calda per prima cosa, buonissima. I nostri vecchi amici pronti a riceverci. Abbiamo un letto singolo e siamo soli sul posto. Andiamo subito a letto, io resto a letto tutto il giorno, tranne che per i pasti. I nostri fianchi, cosce e schiena sono tutti ammaccati. A letto presto. Bella giornata e sentiamo molti di aerei.

[Era un trilocale con wc sul balcone. Abbiamo occupato questo posto per cinque settimane fino al 13.1.44, e c'era una grave carenza di alloggi in città! La finestra dava su un grande spazio erboso. L'ala estrema era probabilmente un monastero, poiché vedevamo monaci camminare su e giù. Questa finestra era la nostra via di fuga, ma non avremmo saputo dove andare una volta usciti. Da un altro lato c'era forse una voliera e polli. Gli uccelli iniziavano sempre a cantare quando arrivava l'alba.]

9 dicembre 1943

Che notte, ho dormito come un ghiro. Colazione a letto. Poi abbiamo scaldato abbondante acqua per raderci, la prima volta in quattro giorni, e un 'bagno', la prima volta da Chieti (a turno abbiamo scaldato tanta acqua in modo che ciascuno di noi potesse darsi una buona lavata). Camminiamo un po', arriva il pranzo, dormiamo nel pomeriggio. Maria Teresa ci comunica per lettera che non ci sono notizie, i tedeschi vogliono le radio, una ridda di voci in giro. Portano della legna per il fuoco. Un buon fuoco per la sera. Cuciniamo, facciamo i lavori domestici, per far passare il tempo. A letto presto, aerei in giro, si dice che uno sia stato abbattuto. Sirene in funzione. Penso che la ritirata sia iniziata.

[Tutte le stufe erano a carbone. Una volta che la carta era accesa, si doveva mandare un getto forte d'aria con un ventaglio di piume per accendere il carbone e poi mantenerlo incandescente. L'acqua veniva poi riscaldata sul carbone. Era faticoso usare il ventaglio. Con questo fuoco a carbone riuscivamo a far bollire l'acqua e a fare il tè da un pacchetto di 2 once che William aveva sottratto dai pacchi della Croce Rossa. Conservavamo le foglie di tè e le usavamo più volte. Una mattina una

bellissima muffa si era formata sulla parte superiore delle foglie e fu l' ora di buttarle via.]

10 dicembre 1943

Una bella giornata asciutta, subito aerei in giro. Solita routine. Le cose sono molto tranquille qui, ora siamo soli.

11 dicembre 1943

Una giornata asciutta, ma molte nuvole basse, niente da fare. Dormiamo di pomeriggio. Camminiamo di sera. Freddo alla testa, non dormiamo bene. Ci pesa la lunga attesa. Vorrei qualche buona notizia, ma ora siamo senza radio.

12 dicembre 1943

Giornata nuvolosa e secca, aerei più di una volta. In serata ho un forte attacco di indigestione. Credo quei fichi.

13 dicembre 1943

Un altro giorno nuvoloso e asciutto. Lo stomaco va meglio, ma fa male. Grande voglia di zuccheri e grassi. La nostra dieta manca purtroppo di questi al momento.

14 dicembre 1943

Una giornata molto bella e poche nuvole. Gli aerei si sentono presto. Notizie su David l'americano e su alcuni altri: sono stati ricatturati, si dice che qualcuno abbia fatto la spia. Lo stomaco va meglio.

15 dicembre 1943

Bella giornata, solita perlustrazione all'alba. Maria Teresa viene a trovarci nel pomeriggio. Molto contenta di vedere noi e noi lei, riceviamo nuove notizie. Molto stanchi, a letto presto. Voci di sbarco in Francia.

16 dicembre 1943

Una bella giornata con gli aerei 3 o 4 volte. Niente da fare. Indigestione di nuovo: è questo cibo.

17 dicembre 1943

Bella giornata e abbastanza chiaro, ma nessun aereo e nessuna notizia. Grande fuoco con la legna.

18 dicembre 1943

Giornata uggiosa e nebbiosa. Si dice che i tedeschi stiano transitando verso Pescara, dove c'è una grossa battaglia in corso a sud [24]. La vecchia padrona di casa, Marielle, ci fa visita.

19 dicembre 1943

Bella giornata, sentiamo aerei. Ci alziamo molto tardi, il tempo passa più velocemente quando si entra nella routine, ancora nessuna notizia precisa. 1.000 attacchi aerei di giorno su Berlino (Domenica?).

20 dicembre 1943

Una giornata nuvolosa e noiosa. Una lavata di testa nella lettera per me da Maria Teresa per l'idea di rubare un pollo per Natale! Qualche buona notizia finalmente, i due eserciti sono in movimento. Pensiamo a uno sbarco francese.

21 dicembre 1943

Sono al mio 18° mese. Maria Teresa arriva al mattino, siamo ancora a letto. Battuta sul pollo. L'8a Armata avanza ancora, ma a rilento ora. Fa più freddo, un giorno noioso.

22 dicembre 1943

Un altro giorno noioso, ma gli aerei volano e sentiamo i bombardamenti. David è nervosissimo, senza tabacco, nessuno viene per il pranzo. In questi giorni studio l'italiano e scrivo lettere per passare il tempo.

23 dicembre 1943

Una giornata noiosa, c'è stata un po' di pioggia nella notte. David fuma le foglie dei fiori secchi, crisantemi, profuma come dal fioraio. Le cose sono molto tranquille, pensavamo che potesse essere cosa solo di altri 10 giorni, ora mi chiedo se arriveremo a gennaio, a meno che non andiamo sulle montagne. Il vecchio Morialeh (?) viene a trovarci nel pomeriggio.

24 dicembre 1943

Brutto tempo oggi, molto noioso. Clara viene nel pomeriggio, poi la sorella e in serata la madre. Mettiamo su delle decorazioni di "Buon Natale". I rintocchi dell'orologio si fermano! .[I rintocchi dell'orologio del campanile erano il nostro modo di conoscere l'ora]. David compra tabacco.

25 dicembre 1943

Il giorno di Natale. Ci alziamo presto alle ore 9 , per una bella pulizia. La madre di Clara viene con i regali per noi: dolci nelle calze e otto sigarette per David, anche legna. Abbondanza di pane tostato. Mariella viene alle ore 11, facciamo un grande fuoco. Sono sicuri che sia stata Vera, altri tre catturati due giorni prima. Pollo per cena, seduti vicini al fuoco. Maria Teresa viene alle 15, una torta al cioccolato con otto candele. Facciamo il tè. Camminiamo e parliamo, poi ci sediamo vicino al fuoco finché non si spegne alle 22. Pensiamo a casa: Inghilterra, organisti e film.

26 dicembre 1943

Ancora pioggia per tutta la notte e molto freddo. Ho scritto lettere di ringraziamento. Notizie che Monty è ora in Inghilterra [25]. Questo non va bene per l'8ª Armata, ma è cosa buono per il secondo fronte. Un altro buon fuoco fino alle 10.30.

27 dicembre 1943

Un giorno noioso, ma gli aerei ci sorvolano, forte pioggia in serata, molto più freddo.

28 dicembre 1943

Il giorno più freddo, pioggia per tutta la notte e un leggero strato di neve sulle montagne. Camminiamo per quasi 3 ore in serata.

29 dicembre 1943

Un'altra giornata fredda. Inizia una nuova routine, ci alziamo all'ora di pranzo, e ci laviamo dopo.

30 dicembre 1943

Una bella giornata, abbiamo desiderio di una passeggiata, nessuna notizia, ma sentiamo molti movimenti di truppe.

31 dicembre 1943

L'ultimo giorno del vecchio anno, forti piogge. Notizie che Castel di Sangro e Ortona sono state prese![26] Lanci di foglie ed auguri da parte delle ragazze. La padrona di casa arriva. David ed io abbiamo messo le decorazioni, poi facciamo festa fino a tardi! Formaggio sul pane tostato, fichi stufati e mele con ricotta, fichi e noci. Fuoco con tronchi. Sentiamo i rintocchi della mezzanotte. Ci tagliamo i capelli a vicenda.

CAPITOLO 5

GENNAIO

1 gennaio 1944

I tedeschi si muovono rapidamente, pistole, fucili e molte esplosioni. A letto all' 1. Più tardi una tempesta di neve. Ci svegliamo al mattino e troviamo la neve! Molta, alta 18 pollici, e sta ancora nevicando. Accendiamo il fuoco per le ragazze che devono venire. Non abbiamo nessuna idea di che ora sia, impossibile sentire. Non viene nessuno. Freddo terribile, il camino fa molto fumo, dobbiamo tenere la finestra aperta. Niente luce. Clara porta da mangiare. Spegniamo il fuoco, non aspettiamo visite. Dormiamo nel pomeriggio. Neve nel bagno. Il disgelo inizia in serata. Il Benger è finito, la mia schiena è ok.

[La mia ferita era finalmente guarita e non necessitava di alcuna ulteriore medicazioni a 92 giorni dall'operazione.]

2 gennaio 1944

Bella giornata. La madre di Clara arriva per prima, mal di testa ieri. Poi Maria Teresa, Clara e "Signora" alle 11, noi siamo a letto! Maria Teresa si rammarica per non essere venuta ieri. Mariella è venuta in mattinata. Torta per il primo giorno dell'anno. Molti aerei nel pomeriggio. Torta eccellente, come un budino di pane e burro. Il disgelo comincia ma la sera ghiaccia di nuovo.

3 gennaio 1944

Un'altra bella giornata, ma molto fredda. Le notizie sono molto buone, entrambi gli eserciti avanzano. Molti aerei per tutto il giorno, ma fa molto freddo.

4 gennaio 1944

La giornata non è molto buona, si addensano di nuovo nuvole di neve. La Signora non arriva con la nostra legna. Sono molto seccato.

5 gennaio 1944

La neve di nuovo. Scrivo lettere alle ragazze, non mi piace il trattamento da parte della Signora. Notizie abbastanza buone. Perdiamo a letto ogni percezione del tempo. Le 11.45! Il camino fa di nuovo fumo [camino bloccato dalla neve?].

6 gennaio 1944

Nevica per tutta la mattina ma poi smette. Più alta di prima, due piedi questa volta. Rimediato a molti disagi senza chiedere. Il camino fa ancora fumo.

7 gennaio 1944

Bella giornata, pochi aerei e bombe. La situazione diventa difficile. Cominciamo a parlare dell'opportunità di andarcene in montagna. David è come un toro in un pagliaio. Me ne andrò se potranno essere fatti tutti i preparativi. L'idea non piace alla signora. [Il cibo e il carburante scarseggiano e questo abbassa il nostro morale.]

8 gennaio 1944

Una notte molto fredda; il pennello da barba congelato. Una giornata molto bella, tanti aerei e bombe. Sono di nuovo furioso perché non c'è legna per il fuoco.

9 gennaio 1944

Rimaniamo a letto per l'ora del pranzo. Mandiamo a chiamare la Signora per dirle che è impossibile rimanere qui. Non stiamo scherzando, così scriveremo ai genitori di Mariella. La Signora cerca di calmarci. Bella giornata ma nuvolosa con tanti aerei e crediamo anche molte bombe, forse cadono nella neve. Ci manda un sacco di legna per il fuoco.

10 gennaio 1944

Bene. Aerei bombardano la stazione presto, alle 7.30. Niente acqua, così bolliamo la neve per lavarci, poi non c'è luce, come al solito. La signora Pappalepore ha detto che sarebbe venuta, più legna per il fuoco. Non viene nessuno.

11 gennaio 1944

Lettera da parte della Signora, vorrebbe che non avessimo la testa dura, ma noi vediamo i pericoli molto meglio di loro. Buona giornata, aerei e un buon disgelo; ritorna l'acqua, grazie al cielo.

12 gennaio 1944

La signora Marielle arriva all'ora di pranzo, chiede se abbiamo intenzione di rimanere a casa; diciamo di sì. Poi ci comunica che ha trovato una guida per portarci in montagna. Noi diciamo che ci andremo. [Io ero ancora a letto e lei venne dentro a parlarmi. David era in cucina a cucinare. Io lanciai un grido: "David ci hanno trovato una guida"]

Nel pomeriggio parliamo delle cose che ci occorrono. In serata arriva Marielle con Maria Teresa che porta i vestiti. Le diamo una lista delle cose che ci servono. Prepariamo i nostri vestiti per il viaggio. A letto, a parlare un po'; non riusciamo a dormire per l'eccitazione. Speriamo che il tempo si mantenga buono; dormiamo quattro ore. [A proposito dei vestiti, io avevo una coperta a quadri di lana colorata che mi avevano mandato i miei genitori . Feci un'apertura al centro e la cucii ai lati. La mia preoccupazione era quella di tenere il petto più caldo possibile per evitare ulteriori problemi. Avevo anche un gilet, una camicia, un maglione e una giacca.]

13-15 Gennaio 1944

Marielle arriva alle 9 con le guide per andar via quella notte. Dice forse a piedi. Facciamo un grande fuoco e puliamo la casa. La roba arriva: miele, latte condensato, cognac, fichi, biscotti! Un pranzo a base di carne, pane e vino per il viaggio. Prepariamo i panini, riempiamo gli zaini. Prendiamo il tè, camminiamo un po'; le ragazze non vengono, così scriviamo lettere. La guida arriva alle 5. La madre di Clara e Marielle arrivano alla nostra partenza. Arriviamo ad una casa, ultimi preparativi, poi andiamo via alle 18. Andiamo velocemente per un sentiero molto scivoloso; è molto faticoso dopo settimane senza esercizio fisico. Pensiamo di rinunciare e ritornare; ho crampi alla gamba sinistra. Ci fermiamo, mi dicono di proseguire, questo mi fa riprendere il fiato e vado meglio. Iniziamo la salita verso le montagne, in alcune parti la neve è alta tre o quattro piedi. Se fossimo scivolati, saremmo rotolati malamente a valle. Duro lavoro per il capo guida. La luna si alza, le montagne appaiono belle; ma per tutto il tempo guardo i piedi di David (14 gennaio 1944). Oltrepassiamo una postazione tedesca.

[Si diceva che ci fosse una postazione tedesca sul lato opposto della valle. Dovemmo passare a intervalli, uno alla volta.]

Sentiamo i lupi e pensiamo che siano i tedeschi.

[I lupi erano in realtà cani randagi. Li vedemmo bere ad una pozza di neve sciolta. Appena li sentimmo, pensammo che fossero i cani dei tedeschi.]

Scendiamo a valle con la neve molto alta, poi risaliamo di nuovo, vediamo i lupi. Proseguiamo bene, ma sentiamo la stanchezza. Iniziamo a risalire fino a un valico a 7000 piedi. Si vede l'alba, gli ultimi 500 piedi sono duri per tutti, ci sediamo e riposiamo. Prendiamo un po' di cognac, l'inguine a sinistra mi dà problemi. Alle 8 vediamo aerei, ci nascondiamo fra alcuni alberi. Impossibile dormire. Indosso nuovi calzini e metto del grasso sui piedi. Accendiamo un fuoco, vediamo gli aerei. E' un posto brutto e freddo. Ripartiamo alle 14, giù per la valle, arriviamo in vista di Palena tenuta dai tedeschi. Stiamo in una casa fino alle 16. Più aerei, la valle è ora nascosta da una fitta nebbia, che poi si alza. Aspettiamo il nostro capo guida, che è andato avanti. Le donne ci portano notizie di lui: è stato catturato dai tedeschi per sgomberare dalla neve una strada di montagna. Rimaniamo in una baracca [quattro mura e un po' di tetto], gli diamo tempo di ritornare fino alle 21, discutiamo di un piano alternativo nel caso non torni, ma lui torna alle 22 e dopo un pasto ripartiamo alle 23. All'inizio manteniamo un ritmo sostenuto lungo un sentiero che costeggia un fiume, procediamo abbastanza facilmente sempre in discesa, ma il mio inguine mi preoccupa, faccio fatica a sollevare la gamba sinistra. (15 gennaio 1944)

[Questa era una lunga vallata con i tedeschi da un lato e le forze britanniche dall'altro]. Attraversiamo un paese, la gente ci chiama. Ci fermiamo per un'ora in una baracca. Ripartiamo, troviamo fango. Inizio a perdere le scarpe perché i lacci si rompono. Attraversiamo un piccolo torrente, ne passiamo molti altri. Poi ne attraversiamo uno più grande che scorre molto velocemente e profondo da guadare. Ci sono riuscito, ma mi sono molto bagnato. Proseguire ora è terribile, fango nelle scarpe. Ora andiamo avanti lungo il fiume.

[Dovemmo attraversare il fiume sulle macerie del ponte che era stato abbattuto. Questo ci portò dalla "terra di nessuno" al territorio controllato dagli inglesi. Feci un elenco di tutti i nomi per il capo guida. 42 in tutto: 6 ufficiali, 23 soldati dei quali uno era sudafricano e uno palestinese. Gli altri 13 erano italiani, alcuni fuggirono ma furono catturati dai tedeschi per lavorare.]

Scendiamo lentamente. Mi siedo nel fango nel tentativo di recuperare le scarpe. Se per la terza volta perdo le scarpe, me le tolgo e proseguo per le ultime tre miglia scalzo. Siamo felici di ritrovare la strada. Di nuovo in territorio inglese. David va via con Ross. Gli italiani accolgono alcuni di noi nelle loro case. Mi siedo su un ponte in attesa che arrivino gli altri. Quando arrivano tutti, scendo dal ponte completamente congelato, faccio fatica a muovermi. Entro in una casa, bevo del vino, mi lavo le mani e il viso. Vedo per la prima volta divise cachi, sono del Rotal West Kent. Arrivano autocarri. Portano prima i militari semplici e poi gli ufficiali a Casoli. Pranzo alla mensa Royal West Kent. Mi lavo i piedi e cambio le calze. Su un autocarro arriviamo al Corps HQ. Prendono i nomi, danno i vestiti. La cena, la sera. Così irrigidito mi visita un medico. Vado nel suo studio. Solo stiramento muscolare e piedi malandati. Ritorno in ambulanza e dormo.

[La nostra guida stava ritornando a Sulmona con altri. Dissero ch il gruppo successivo sarebbe stato poco numeroso, ma includeva due generali di brigata. Penso di aver dormito 4 ore su 84 ore dalle 10 del 12 gennaio alle 22 del 15 gennaio. Avevo il muscolo sartorio della coscia lacerato. I miei alluci erano viola e avevo perso tre unghie. Pesavo 63 chili, 2 mesi dopo ne pesavo 88 chili].

Note:

[23] Via P. Mariano, 79, Sulmona

[24] I canadesi avevano attaccato attraversando il fiume Moro (6 dicembre) ed avanzavano verso nord attraversando "The Gully"(?) come preludio della battaglia di Ortona.

[25]Montgomery era in verità partito dall'Italia il 23 dicembre 1943.

[26] Ortona alla fine cadde il 28 dicembre dopo una battaglia combattuta casa per casa.

CAPITOLO 6

APPENDICE 1

Racconto della fuga dall'ospedale di Eric Holmes

Holmes scrisse per la Escape Memorial Society un racconto della fuga dalla finestra dell'ospedale (www.ww2escapelines.co.uk). Ha alquanto esagerato nel raccontare la discesa dalla finestra in strada, che in realtà era all'altezza di circa 14 piedi!

"...Alcune ore prima sembrava chiaro che un trasferimento in Germania fosse imminente. Con un collega prendemmo in considerazione un possibile piano di fuga, nonostante ci fossero militari tedeschi e italiani e feriti civili in corsia; io avevo una limitata capacità fisica a causa del mio braccio ferito ancora ingessato. Era il primo pomeriggio ed era ancora giorno, decidemmo subito di scendere dal balcone usando le lenzuola, la strada era 25 piedi al di sotto. Guardie tedesche armate di mitra presidiavano l'ospedale e il suo perimetro e, tenendo in conto le cose dette prima ed il fatto che ero solo vestito col pigiama di lino bianco dell'ospedale, era essenziale nascondersi. Ci rifugiammo in un edificio vicino venti metri. Questo si rivelò essere la bottega di un impresario di pompe funebri e tra le altre cose vi erano delle bare. La cosa si dimostrò utile quando i tedeschi cercarono in questo e negli altri edifici subito dopo la fuga. Qualche ora dopo il tramonto, due signore italiane che avevano visto la fuga, una era un avvocato, portarono dei vestiti. Non sapevamo chi fossero, era possibile che avessero contatti con i tedeschi o con le autorità civili che davano buone ricompense in danaro a chiunque desse informazioni che favorissero la cattura dei prigionieri di guerra, ma noi corremmo il rischio. Nonostante la grande concentrazione di truppe tedesche fummo portate dalle signore, accompagnate da un collega, presso le loro famiglie nella città di Sulmona. Tutto andò bene. Le abitazioni potevano essere perquisite in qualsiasi momento senza preavviso. In una occasione ci siamo nascosti sul tetto mentre la casa sotto di noi veniva perquisita. In altre quattro occasioni fu necessario spostaci in altre abitazioni."

CAPITOLO 7

APPENDICE 2

Racconto della serata del 14 gennaio di John Esmond Fox

JE Fox, nel suo libro Spaghetti e filo spinato, racconta la sua traversata. Lasciò Sulmona il 13 gennaio e il 15 gennaio arrivò a Casoli, pertanto doveva essere nel mio stesso gruppo, anche se i nostri racconti presentano molte differenze, tra cui quella relativa all' attesa della loro guida in una baracca. Fox poi ricorda che dei cento in fuga ne arrivarono quarantasette, dei quali ventidue furono ricoverati in ospedale con segni di congelamento ed estrema stanchezza. Egli scrive:

"...Benché la prima parte del nostro viaggio fosse stata difficile, la seconda parte, lo sapevamo, lo sarebbe stata ancora di più, non solo a causa della nostra estrema stanchezza, ma perché eravamo vicino alla linea del fronte tedesco, e questa doveva essere attraversata per raggiungere il nostro fronte. Prima di attraversare quel ponte, comunque, affrontammo un altro problema, più immediato e davanti a noi: Palena. A causa delle asperità del terreno dovevamo discendere la montagna costeggiando questo paese. Sapevamo che Palena era piena di truppe tedesche e che sarebbe stato estremamente difficile attraversarla di notte, non solo a causa del coprifuoco, ma anche a causa del nostro numero. Dopo una breve discussione, la nostra guida e Domenico decisero di entrare in paese per capire il modo migliore per attraversarlo. Dopo un pasto e un breve riposo essi si avviarono. Stabilirono di incontrarsi con noi alle quattro di pomeriggio vicino a una piccola stalla, che ci fu mostrata, a circa metà strada lungo il fianco della montagna. Riposato il corpo e ravvivati gli spiriti non vedevamo l'ora di avviarci, anche solo per riattivare la circolazione. Intorno alle tre e

mezzo, alcuni con i piedi mal ridotti e senza scarpe e tutti irrigiditi, siamo partiti. Poiché era in discesa, parte del percorso fu fatto rimanendo accovacciati, scivolando in giù con grande sofferenza. Raggiunta la base della collina procedemmo lungo la vallata che conduceva alla stalla. Gli aerei erano particolarmente attivi in quel giorno e, a causa della nostra vicinanza alla linea del fronte, gli aerei inglesi, non meno di quelli tedeschi, rappresentavano un pericolo per noi. La lunga processione a serpente, in modo ben visibile sulla neve, ben presto attirò l'attenzione di uno squadrone di caccia tedeschi. Avvicinandosi alla nostre spalle, circa una dozzina di aerei si abbassarono e volarono per la lunghezza della colonna ad altezza degli alberi. Per fortuna qualcuno ebbe la presenza di spirito di suggerire alla colonna di mantenersi in fila; in questo modo ci scambiarono per truppe tedesche, il che senza dubbio ci salvò da un attacco. Tuttavia quell'esperienza e l'incertezza provata mentre gli aerei sorvolavano le nostre teste, ci fece rizzare i capelli, appena scomparirono con un rombo assordante giù nella valle, potemmo respirare di nuovo.

Raggiungemmo la stalla e la trovammo vuota e asciutta e ci offrì conforto e riparo dal vento freddo e pungente. Qui ci distendemmo e ci riposammo in attesa del ritorno di Domenico e della nostra guida. Le quattro del pomeriggio arrivarono senza alcun segno del loro arrivo, ma quando in lontananza vedemmo due figure che si avvicinavano ci rilassammo un po'; però quando furono bene in vista ci rendemmo conto che non erano i nostri compagni, ma due donne. Per non rivelare la nostra presenza, ci raggruppammo tutti nella stalla, sperando che passassero senza notare le nostre tracce. Con nostra grande sorpresa esse si diressero dritto verso la stalla e delicatamente bussarono alla porta. Quando entrarono ci riferirono della situazione dei nostri compagni. Con gli altri, erano stati rastrellati dai tedeschi per formare un gruppo di lavoro, che di solito lavorava, senza cibo, fino alle nove di sera. Rendendosi conto della nostra ansia, Domenico era riuscito a ottenere l'aiuto delle due contadine e prometteva di raggiungerci appena i tedeschi li avessero liberati. Riferitoci il messaggio, le due donne ci dissero 'Arrivederci' e andarono via, mentre noi nell'attesa ci sistemammo.

Cinque ore non sono mai passate così lentamente come quelle di quel tetro giorno invernale del gennaio 1944. Fu durante questa fredda, miserabile monotonia dell'attesa che affiorò un po' di inquietudine, poiché circolò la voce che tre o quattro ufficiali in mezzo a noi stavano progettando di andarsene da soli. Anche se essi non avevano alcuna autorità su di noi, il fatto che volessero lasciare il gruppo fu ritenuto assolutamente di cattivo gusto. Prima che la spaccatura si verificasse, tuttavia Domenico e la nostra guida ritornarono e l'unità prevalse..."

CAPITOLO 8

APPENDICE 3

Lettera a casa da parte mia, datata 19 gennaio 1944

Questa è stata la prima volta in cui fui in grado di scrivere alla mia famiglia da quando avevo lasciato Chieti. Anche se scrivo che penso di poter tornare a casa presto, dovetti aspettare a Napoli per unirmi a un convoglio e non rividi il Regno Unito se non alla fine dell'aprile 1944. In una successiva lettera dicevo alla mia famiglia che speravo di tornare a Sulmona prima di partire, ma questo non mi fu possibile.

Carissimi tutti,

Finalmente sono in grado di scrivervi di nuovo, dopo essere rientrato fra le nostre Forze quattro giorni fa. Spero che non siate stati eccessivamente preoccupati per non aver avuto mie notizie per tanto tempo. Inutile dire che sono molto contento di essere rientrato e mi dispiace molto per Harold e il resto dei miei compagni che trascorrono un altro anno come prigionieri di guerra: è una vita infernale.

Ora suppongo che desideriate ascoltare la mia storia, se posso dirvela tutta.

L'8 settembre gli italiani si sono arresi e il giorno dopo abbiamo avuto la grande Cena della Vittoria di cinque portate, ma la domenica abbiamo capito che le cose non andavano poi così bene e che i tedeschi avrebbero continuato a combattere. Il giorno dopo avevo la febbre alta e sono andato nell'ospedale del campo per sospetto ittero. Questo poi si è rivelato non vero, era solo la mia vecchia operazione che dava qualche spurgo (nulla di grave, quindi non preoccupatevi). Dopo che quasi l'intera guarnigione italiana aveva disertato, l'ufficiale britannico anziano non permise una fuga in massa,

così quando i tedeschi arrivarono al campo il 20 settembre sono subentrati e ci hanno preso in custodia. Il 23 hanno iniziato a spostare tutto il campo a Sulmona ed io sono stato uno degli ultimi a lasciarlo, il 24. Quando sono arrivato lì, sono andato all'ospedale da campo ed ho avuto il grande lusso di un letto a molle e un buon materasso, così ho deciso di stare lì il più a lungo possibile. Quando Harold è venuto mi ha detto che non avevano dormito la prima notte a causa delle cimici nei letti.

Il giorno dopo ero certo di essere dimesso, ma quando il medico tedesco è arrivato, il nostro MO (?) americano gli ha detto che ero gravemente malato di empiema e lui ne era convinto, senza visitarmi!!! Così il giorno dopo sono stato inviato all'Ospedale Civile di Sulmona, con l'ordine di essere trattenuto lì il più a lungo possibile fin quando le nostre truppe non fossero arrivate entro 10 giorni.

Ora le visite in questo ospedale si facevano ogni giorno, sia di mattina che di pomeriggio, e un gran numero di italiani, soprattutto donne, venivano di solito a farci visita e ci portavano frutta, pane, dolci e uova. C'erano altri prigionieri di guerra lì, quando sono arrivato. Non ero in grado di parlare con loro, ma c'erano due ragazze con le quali ho avuto modo di parlare in francese di molte cose. Esse sono venute a farmi visita regolarmente ogni giorno! (Credo che sia stato grazie al buon insegnamento di questa lingua da parte del signor Hurst se sono potuto fuggire. Egli deve aver inciso un vocabolario nel mio cervello con un cesello a freddo).

Il 30 settembre tutti gli ufficiali del campo sono stati trasferiti a Roma e tutti i malati sono stati trasferiti in ospedale. Un gallese, David Roberts, è venuto nel letto accanto a me. Abbiamo chiesto alle ragazze se ci avrebbero nascosto nella loro casa se i tedeschi avessero cercato di trasferirci. Hanno detto di essere disponibili a farlo.

L'8 ottobre sono venuti i tedeschi, così esse ci hanno portato in ospedale quel pomeriggio abiti civili nascosti sotto i loro vestiti. David è andato via quella notte, ma io sono fuggito il giorno dopo. Sono scivolato giù con una coperta dal balcone del reparto. Un civile mi ha nascosto nella cantina della bottega di un impresario di pompe funebri finché si è fatto buio ed una delle ragazze è venuta per portarmi a casa

sua. David e io siamo stati in tre case diverse durante la nostra permanenza. Ogni volta che le cose si sono messe per il peggio ci siamo spostati.

Il 1º gennaio c'è stata una grande nevicata ed una ancora più intensa un paio di giorni dopo. Quando il cibo ha cominciato a scarseggiare, abbiamo deciso di raggiungere le linee inglesi, poiché ci è sembrato che forse sarebbero passati ancora due o tre mesi prima che avessero raggiunto Sulmona.

Ai nostri ospiti l'idea non piaceva e all'inizio ci facevano molte obiezioni, ma improvvisamente il 12 gennaio, a pranzo, ci hanno detto di averci trovato delle guide che ci avrebbero raggiunto la mattina seguente. Siamo partiti quella notte con un gruppo nutrito e abbiamo proseguito a fatica nella neve alti 3 e 4 piedi su per una montagna alta 7000 piedi e, infine, attraversando 10 chilometri di terreno fangoso, siamo giunti alle linee inglesi. Abbiamo fatto il percorso senza dormire per 40 ore, su una distanza, penso, di 45 miglia. In breve questa è stata la mia fuga. Ovviamente ho perso tutto il mio bagaglio, ma ho ancora Reggie.

Credo che sarò mandato a casa molto presto, con un volo mi auguro, in modo da arrivare in tempo per il compleanno di papà e di Derek. Ho già inviato un cablogramma a voi e a zia Em, così darete mie notizie a tutti gli altri parenti ed amici. Non mi dilungo più di tanto. Affettuosi saluti. Vostro Rodney.

CAPITOLO 9

APPENDICE 4

Una lettera da Sulmona, febbraio 1944. Una lettera, fatta passare attraverso le linee tedesche, è stata ricevuta da me in Inghilterra, per dirmi che gli amici di Sulmona sapevano che ero ritornato a casa sano e salvo. La lettera è datata erroneamente 1943.

Settembre

- [1] I tedeschi liberarono Mussolini da Campo Imperatore, solo un po' più a nord del Campo 21 di Chieti, il 21 settembre con un audace raid dei paracadutisti.
- [2] Infatti quasi l'intero campo 78 di Fonte d'Amore a Sulmona, agli ordini dell'ufficiale anziano era fuggito sulle montagne la sera del 12 settembre, all'avvicinarsi dei tedeschi.
- [3] Claude Weaver, età 20, da Oklaoma City, OK, USA. Arruolato nell'Aviazione Canadese nel febbraio 1941. Dopo il brevetto di pilota fu mandato a Malta nel luglio 1942, ancora diciottenne. Gli fu dato il riconoscimento DFM un mese più tardi per aver abbattuto cinque caccia e un bombardiere in una settimana. Abbattuto in Sicilia nel settembre 1942, fu mandato al campo di Chieti. Dopo esser fuggito, fece. in ottobre. 300 miglia a piedi fino alle linee alleate. Fu nominato ufficiale e morì abbattuto in Francia nel gennaio 1944, a soli venti anni. Era ritenuto il più giovane 'asso' di guerra fra le forze aeree alleate.
- [4] Probabilmente Lt. Harold Rideout di Ashburnham, Massachsetts, delle forze USA.
- [5] Harold Hayley, un mio caro compagno di scuola a Purley. Fu trasferito a Sulmona e in seguito in Germania.
 - [6] L'ospedale militare era allocato nel Palazzo della SS. Annunziata, Sulmona.
- [7] Lt. Herbert Dare Mordle (Menzionato in dispacci, postumi): il figlio di Leslie ed Elizabeth Mordle di Southgate, Middelsex. di 23 anni. Era stato colpito ad una gamba mentre tentava di scappare dal Campo di Fonte d'Amore ed era stato trasferito all'ospedale civile di Sulmona un po' prima del 25 settembre 1943. E' morto per le ferite il primo ottobre 1943. E' sepolto nel Cimitero di Guerra Canadese vicino al

fiume Moro in riva all'Adriatico. L'epitaffio sulla sua tomba è: "Qui giace tutto ciò che poteva morire del nostro amatissimo figlio e fratello."

[8] Concezio Alicandri Ciufelli: ha vissuto e ha lavorato a Sulmona, è morto nel dicembre del 2010.

[9] Capitano Jack Cameron Short: marito di Stella Short e figlio di James e Isabella Short di Welling, Kent. Età 25 anni, fu colpito a morte mentre tentava di scappare alla stazione di Sulmona il 30 settembre, il giorno del trasferimento in massa di 800 ufficiali [ex prigionieri del Campo di concentramento di Chieti] dal Campo 78 di Sulmona che dovevano essere caricati su carri bestiame e inviati in Germania. La sua morte è probabilmente descritta da Gordon Horner in For you the War is Over: "A Sulmona, in attesa di essere messi su carri bestiame due dei nostri ragazzi tentarono la fuga. Si nascosero in un carro. Scoperti, uno fu brutalmente ucciso, gli spararono, e l'altro fu finito a colpi di calcio di fucile sulla testa. Il sergente responsabile rimproverò i suoi uomini per non aver sparato anche all'altro." E' sepolto nel Cimitero di Guerra Canadese vicino al fiume Moro, in riva all'Adriatico. L'epitaffio sulla sua tomba è: "E' morto così come è vissuto con gloria e coraggio"

[10] Ferito e catturato nella Depressione di Quattara il 2 luglio 1942. Fu mandato a Bari e poi al campo di concentramento di Chieti. Dopo l'armistizio con l'Italia il campo fu occupato dai tedeschi che cominciarono a trasferire i prigionieri in Germania, facendoli sostare a Sulmona nel Campo 78. Il 30 settembre un gran numero di ufficiali fu trasferito alla stazione per essere messo sui treni per la Germania. Lt Roberts cercò di fuggire dal camion che lo trasportava dal campo di Sulmona alla stazione. Le guardie gli spararono e fu colpito ad un piede. Fu mandato all'ospedale civile di Sulmona. L'8 ottobre di sera scavalcò una finestra e fuggì, rimanendo nascosto finché non andò a condividere con me un nascondiglio.

Ottobre

- [11] Maria Teresa Mattucci: viveva con i genitori in Via Aragona, n°6, a Sulmona, Sposata con il Dr. Presutti di Pratola. Aveva un figlio (che vive a Sulmona) e una figlia (che vive a Pescara).
- [12] Pia Pappalepore: sposata in seguito con il Sig. Rossi si è trasferita da Sulmona. Non ho altre informazioni.
 - [13] Via Aragona, 6, Sulmona
- [14] Il Cavaliere Sebastiano e la Signora Pappalepore vivevano con due figlie. Mariella e Pia, in un appartamento in Via Aragona, 6.
- [15] Mariella Pappalepore: si è sposata con Renato Taddei ed è vissuta a Roma. Non ho altre informazioni.
- [16] Il Generale Balbo era il Comandante in Capo dell'Aviazione e delle Forze Italiane in Nord-Africa e il presunto 'erede' di Mussolini. Morì il 28 giugno 1940, quando il suo aereo fu abbattuto dalle stesse forze italiane mentre stava per raggiungere Tobruk dopo un'incursione aerea degli Alleati. Le circostanze della sua morte, assassinio o incidente, rimangono non chiarite.
- [17] William di Carlo: proprietario di un negozio di dolciumi e produttore di confetti (Confetti di Carlo), un'attività di famiglia fino ad oggi.
- [18] Dottor Mattucci: padre di Maria Teresa e Nicoletta, non si conosce il nome della moglie.
- [19] Nicoletta Mattucci: lavorava a Sulmona come farmacista, non era sposata, è morta nel 1992 o 1993.
- [20] Roberto 'Pazzone' Cicerone: il capo della resistenza locale e dell'organizzazione delle fughe per i prigionieri di guerra di Sulmona. Il figlio Antonio, vive a Sulmona ed ha pubblicato un libro sulle imprese del padre.
- [21] Probabilmente facevano parte del gruppo che fuggì il 12 settembre dal campo 78 di Sulmona.

Novembre

[22] Clara di Carlo: figlia di William, ancora vivente e abitante a Sulmona.

Dicembre

[23] Via P. Mariano, 79, Sulmona

[24] I canadesi avevano attaccato attraversando il fiume Moro (6 dicembre) ed avanzavano verso nord attraversando "The Gully"(?) come preludio della battaglia di Ortona.

[25]Montgomery era in verità partito dall'Italia il 23 dicembre 1943.

[26] Ortona alla fine cadde il 28 dicembre dopo una battaglia combattuta casa per casa.